



RIVISTA DEL GRUPPO GENERALI DAL 1893

il bollettino

9 **Ascoltiamoci: opinioni in luce**

- 3 Sergio Balbinot alla guida del Cea
- 16 La solidarietà al lavoro
- 21 Dossier: la nuova avventura di Genagricola in Romania



sommario

L'AD Sergio Balbinot, in qualità di **neo-presidente del Cea [p.3]**, risponde alle nostre domande sulle prospettive europee del settore. Un'altra intervista, a Elena Cannataro, responsabile Comunicazione Interna di Gruppo, racconta intenti e risultati dell'indagine sulla **qualità della vita in Azienda [p.9]**.

Spazio all'ecologia nella rubrica "basso impatto" che presenta la prima brochure dedicata all'**impegno socio-ambientale del Gruppo [p.14]**. Segue un prestigioso riconoscimento attribuito a Generali: il **Premio regionale solidarietà [p.16]** di cui ci parla Renato Notaristefano, responsabile della Funzione Risorse Umane.

Si apre a questo punto un ampio inserto di 12 pagine, dedicato a un'occasione speciale: l'intervento di Giuseppe Perissinotto, presidente di Genagricola, che illustra la più recente sfida aziendale: i **progetti agroindustriali avviati in Romania [p.21]**.

Viaggiamo ancora e spostiamoci prima in Francia, con i progetti di Generali France applicati allo **sport responsabile [p.33]**, e poi in Tunisia, dove Assurances Maghreb, partecipata del Gruppo Generali, ha varato un prodotto assicurativo dedicato al florido **settore ittico [p.36]**.

Segue un aggiornamento sull'evoluzione dei **servizi digitali [p.40]** ai clienti per stare al passo con la modernizzazione del mercato sul web. Rimaniamo all'interno del Gruppo italiano con l'articolo successivo dedicato alla storia e ai recenti progetti di **Alleanza Toro [p.42]**.

Quindi un salto all'indietro nel tempo, con la mostra sull'espressionismo in corso a **Villa Manin [p.45]** e con il ricordo di un grande nome per la storia dell'assicurazione in Germania e un grande filantropo per la società in generale: **David Hansemann [p.50]**.

Buona lettura.

Le dichiarazioni e i contributi riportati negli articoli sono sotto la completa responsabilità dei soggetti che li esprimono.

primopiano

Sergio **Balbinot** alla guida del Cea

3

dossier

Genagricola in **Romania**

21

dalgruppo

Ascoltiamoci: per migliorare l'esperienza lavorativa

9

Proteggiamo l'**acquacoltura** in Tunisia

36

Il mercato **evolve**, il Gruppo si muove

40

Alleanza Toro ieri, oggi e **domani**

42

culturaesocietà

Solidarietà al lavoro!

46

Generali France al fianco dello **sport** responsabile

33

L'**espressionismo** raccontato a Villa Manin

45

rubrica

Basso impatto: il nostro impegno **verde** su bianco

44

Uomini e storia: David **Hansemann**

50

4 valori, 4 punti di forza

2

Il logo pubblicato alla fine di ogni articolo evidenzia uno dei valori del Gruppo, quello che meglio rappresenta il tema dell'articolo stesso.

Alla pagina successiva trovate un approfondimento sui 4 nuovi valori.



ORGOGGIO DI APPARTENENZA

Vinciamo insieme



RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE

Garantiamo l'eccellenza



IMPEGNO PER IL MIGLIORAMENTO CONTINUO

Ci prendiamo cura dei nostri clienti prima che essi stessi ne sentano il bisogno



AFFIDABILITÀ

Costruiamo solidità

4 valori, 4 punti di forza

un patrimonio di principi condivisi su cui si fonda la crescita del Gruppo

Una crescita duratura come quella del Gruppo Generali si realizza solo con un patrimonio di valori condivisi e una comune visione delle competenze professionali e manageriali necessarie per sviluppare il business.

I quattro valori qui evidenziati sono i nostri punti di forza e costituiscono il nostro ponte tra presente e futuro.

Per diffondere e far vivere i nostri valori, da questo numero del *bollettino*, alla fine di ogni articolo troverete una parola, un logo. Rappresenta uno dei valori del Gruppo, quello che più emerge dal tema trattato.

“I nostri valori” in un video



Leit motiv del filmato è il leone alato nelle sue varie rappresentazioni: cultura, scultura, pittura, letteratura. Un simbolo universale che racchiude in sé i quattro valori del Gruppo e che racconta una storia antica, che dal 1831 è anche la nostra storia, in un viaggio ideale fra alcuni dei paesi in cui Generali opera... una vision che significa internazionalità e internazionalizzazione, integrazione e condivisione, evoluzione e tensione al futuro, comprensione e valorizzazione della tipicità dei diversi paesi.

Il filmato è on line nell'archivio multimediale del sito di comunicazione interna di Gruppo *il bollettino.com* e nella pagina dedicata alla vision e valori del sito istituzionale www.generali.com.

FAI CLICK PER VEDERE IL VIDEO



Sergio Balbinot alla guida del Cea

l'amministratore delegato del Gruppo Generali illustra priorità e sfide della Federazione europea degli assicuratori

di Francesca Bertolo e Piero Mozzi

La prestigiosa nomina dell'amministratore delegato Sergio Balbinot a presidente del Cea, il massimo organismo di rappresentanza a livello europeo degli assicuratori e riassicuratori, ha avuto ampio risalto sulla stampa nazionale e internazionale. La designazione è avvenuta in occasione dell'Assemblea generale del Cea, svoltasi ad Atene il 15 giugno. A seguire si è tenuta la terza conferenza internazionale della Federazione, una giornata di studio su sfide e opportunità per il settore assicurativo cui hanno partecipato oltre 350 delegati e relatori illustri, quali rappresentanti dell'industria, della Commissione europea, del Parlamento europeo e di organismi di vigilanza.

La durata del mandato del dott. Balbinot è di tre anni, carichi di sfide e opportunità per il settore, come egli stesso spiega in questa intervista rilasciata per il bollettino.

Il passaggio di consegne fra il presidente uscente Tommy Persson e Sergio Balbinot



Il Cea e la sua missione



Il Cea (Comité Européen des Assurances, www.cea.eu) è la Federazione europea degli assicuratori e riassicuratori, con sede a Bruxelles. La Federazione è formata da 32 associazioni assicurative nazionali e rappresenta compagnie che contano per il 95% del totale dei premi europei.

L'industria assicurativa contribuisce in maniera significativa alla crescita economica e allo sviluppo dell'Europa: gli assicuratori europei generano una raccolta premi superiore a 1.100 miliardi di euro, impiegano circa un milione di persone e investono circa 7.500 miliardi di euro nell'economia (dati Cea

relativi al 2010), favorendo la stabilità e una migliore gestione del rischio. Il Cea è la voce rappresentativa di questo settore, promuove e difende le posizioni dell'industria e svolge un importante ruolo di analisi e ricerca.

La missione del Cea è di mantenere alta l'attenzione su temi di interesse strategico per gli assicuratori e riassicuratori europei, comunicare in maniera efficace il ruolo di primaria importanza del settore assicurativo nell'economia e nella società, e promuovere un mercato competitivo e aperto, a beneficio dei consumatori e delle imprese. In occasione di *consultations* e *public hearings*, il Cea è in prima linea per fornire pareri qualificati e dati aggiornati.

“per aiutare le imprese contro la crisi e favorire l’innovazione, bisogna incoraggiare la semplificazione e l’efficienza ad ogni livello”

Dott. Balbinot, quali saranno i tratti distintivi della sua presidenza?

Il mio obiettivo è di creare il miglior ambiente possibile per l’industria assicurativa europea. Ciò significa innanzitutto promuovere una regolamentazione di qualità: il mercato non ha bisogno di regole inefficaci, di inutili oneri amministrativi o di costi di compliance eccessivi. Per aiutare le imprese a lottare contro la crisi e favorire l’innovazione, altro tema che mi sta molto a cuore, bisogna incoraggiare la semplificazione e l’efficienza ad ogni livello. In qualità di presidente del Cea mi impegnerò a diffondere questo messaggio in tutte le sedi opportune. Al contempo, vorrei contribuire a rafforzare la voce del Cea in Europa e nel mondo: oggi più che mai, la funzione dell’industria assicurativa dev’essere sostenuta con determinazione e non dobbiamo stancarci di spiegare le specificità della nostra attività a legislatori, investitori, media e grande pubblico. Troppo di frequente veniamo associati con

altri settori finanziari che hanno innescato la crisi finanziaria ed economica mondiale. Il Cea svolge da sempre la funzione di illustrare le peculiarità del settore assicurativo, con serietà e autorevolezza: sono onorato e riconoscente per la nomina a presidente, e farò tutto il possibile per consolidare ancor di più la Federazione e sostenere con forza le istanze del mondo assicurativo.

Uno dei temi di maggiore attenzione al momento è Solvency 2, la riforma europea del regime di solvibilità e vigilanza prudenziale delle assicurazioni. Qual è l’impegno del Cea in questa fase dell’iter normativo?

È fondamentale che Solvency 2 sia sviluppata in maniera corretta, proporzionale e misurata: le riforme non possono penalizzare in maniera indebita l’industria assicurativa, che svolge un ruolo strategico nell’economia moderna. Per questo il Cea ha sempre seguito con grande attenzione il processo normativo europeo e continuerà a farlo, partecipando alle consultazioni istituzionali e reiterando con forza i propri messaggi. L’obiettivo, in questa fase di definizione della normativa, è quello di far presente al legislatore le caratteristiche della nostra attività e la nostra funzione di investitori istituzionali prudenti e di lungo termine, che rendono l’economia più stabile, anche in situazioni di forte tensione sui mercati finanziari, e assicurano servizi primari

Le istituzioni dell’Unione europea

Parlamento europeo: rappresenta gli interessi dei cittadini europei ed è eletto ogni cinque anni a suffragio universale diretto. Al suo interno i membri eletti vengono raggruppati a seconda dell’area politica di appartenenza (popolari, socialisti, liberali, ecc.) come nei normali parlamenti nazionali e non per paese di provenienza.

Consiglio dell’Unione europea: rappresenta gli interessi degli stati membri ed è composto dai ministri dei governi nazionali, i quali si riuniscono in formazioni diverse a seconda dei temi all’ordine del giorno. Ciascun paese infatti è rappresentato dal ministro competente per le materie trattate (affari sociali, affari esteri, trasporti, ecc.).

Commissione europea: rappresenta gli interessi generali dell’Unione europea e svolge funzioni di tipo legislativo ed esecutivo. I suoi 27 membri, detti commissari, sono nominati ogni 5 anni dai governi nazionali, uno per ciascuno stato membro. Cionondimeno essi operano in piena indipendenza e nel solo interesse comunitario.





per la salvaguardia dei cittadini e delle imprese. Le richieste avanzate dal Cea alle istituzioni europee mirano fondamentalmente a valorizzare una piena ed efficace operatività dell'impresa assicurativa.

Quali sono gli altri temi e obiettivi prioritari a livello europeo?

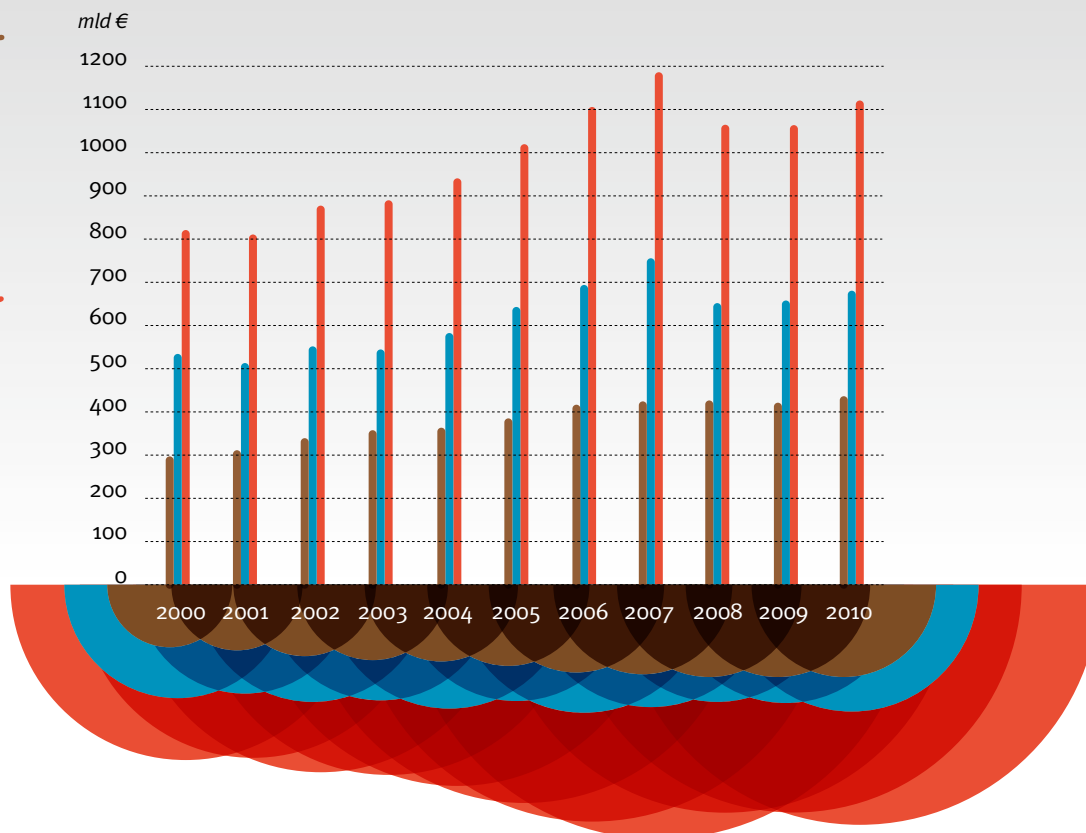
A livello europeo, seguiremo con attenzione le molteplici riforme e iniziative in discussione, in particolare la revisione della direttiva sull'intermediazione assicurativa, le misure in materia di anti-discriminazione e il dibattito in corso sulle pensioni.

“la protezione del consumatore, la chiarezza e la professionalità sono valori fondamentali della nostra attività che difenderemo sempre”

Tutti questi temi impattano fortemente il business assicurativo e quindi le attività di studio, rappresentanza e partecipazione al processo legislativo del Cea saranno fondamentali. Il nostro obiettivo è quello di collaborare alla definizione di misure il più possibile equilibrate, sostenendo con determinazione le necessità di un comparto che si impegna

quotidianamente per offrire prodotti di qualità e per tutelare gli interessi dei propri clienti. La protezione del consumatore, la chiarezza dell'informazione e la professionalità del servizio sono valori fondamentali della nostra attività, che difenderemo sempre. Ci opponiamo invece alla sovra-regolamentazione e alle misure che impediscono

Premi assicurativi europei 2000-2010 (fonte Cea)



“l’industria assicurativa europea è solida, diversificata e dotata di grande professionalità e senso di responsabilità”

un’equa concorrenza, in quanto dannose sia per i cittadini che per le imprese.

E a livello internazionale?

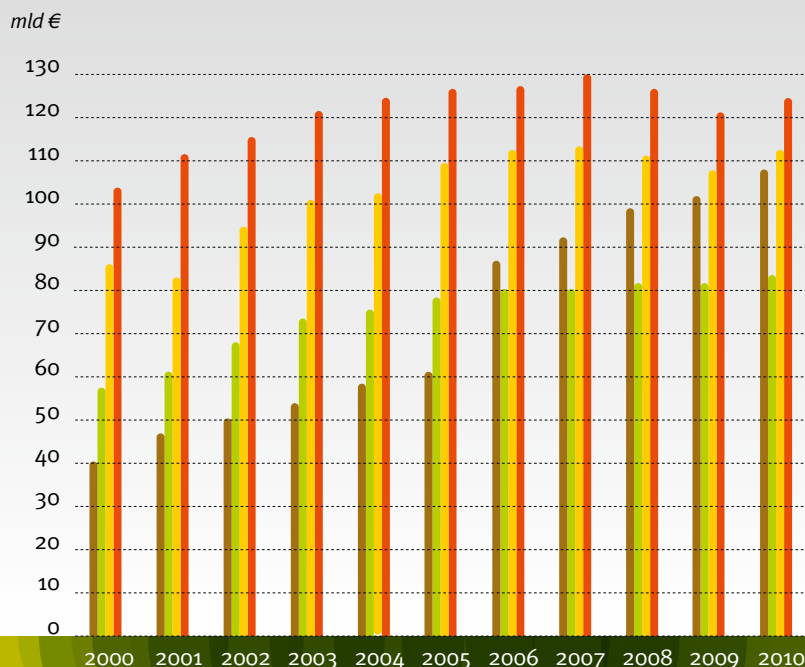
In questo momento, uno dei temi più dibattuti a livello internazionale è quello della prevenzione del rischio sistemico, ovvero il rischio che il fallimento di un’istituzione finanziaria provochi effetti

devastanti sull’intero sistema economico. A questo proposito, lavorerò con il Cea per sviluppare proposte costruttive e mi impegnerò affinché le caratteristiche dell’industria assicurativa siano adeguatamente considerate nei vari tavoli di discussione.

Non possiamo, poi, dimenticare un grande

tema di portata globale, quello del cambiamento climatico e delle catastrofi naturali: il Cea continuerà a collaborare con le istituzioni europee su questo fronte, partecipando ai dibattiti pubblici, fornendo la propria consulenza e scambiando *best practices*. La mia esperienza mi porta a credere fortemente nell’importanza del dialogo tra paesi e nel ruolo delle organizzazioni internazionali quali promotrici di integrazione e di dibattiti costruttivi. Per questo presterò particolare attenzione alle relazioni internazionali e ai rapporti tra il Cea e altre associazioni e organismi mondiali.

dettaglio andamento premi danni



Per concludere, l'industria assicurativa europea può guardare con ottimismo al futuro?

Innanzitutto ci terrei a sottolineare che la crisi, pur avendo evidenziato alcune carenze del sistema economico, ha anche messo in luce la solidità e la capacità

di recupero del comparto assicurativo. Nonostante la difficile congiuntura e le grandi trasformazioni globali che l'Europa si trova ad affrontare, il settore assicurativo europeo ha grandi potenzialità: basti pensare alla sanità, alle pensioni, alle catastrofi naturali, ai nuovi

mercati e alle opportunità offerte dalla nuove tecnologie. È ovvio che vi saranno delle sfide da affrontare, con i necessari cambiamenti ad esse correlati. Tuttavia c'è anche la consapevolezza, da parte di noi tutti, che l'industria assicurativa europea può affrontarle,

perché è solida, diversificata e soprattutto dotata di grande professionalità e senso di responsabilità.



MIGLIORAMENTO

Membri del Cea

- Austria**
Versicherungsverband Österreich
- Belgio**
Assuralia
- Bulgaria**
Association of Bulgarian Insurers
- Croazia**
Hrvatski ured za osiguranje
- Cipro**
Insurance Association of Cyprus
- Repubblica Ceca**
Česká asociace pojišťoven
- Danimarca**
Forsikring & Pension
- Estonia**
Eesti Kindlustusseltside Liit
- Finlandia**
Finanssialan Keskusliitto
- Francia**
Fédération Française des Sociétés d'Assurances
- Germania**
Gesamtverband der Deutschen Versicherungswirtschaft
- Grecia**
Hellenic Association of Insurance Companies
- Ungheria**
Magyar Biztosítók Szövetsége
- Islanda**
Samtök Fjármálafyrirtækja
- Irlanda**
Irish Insurance Federation
- Italia**
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
- Lettonia**
Latvijas Apdrošinātāju asociācija

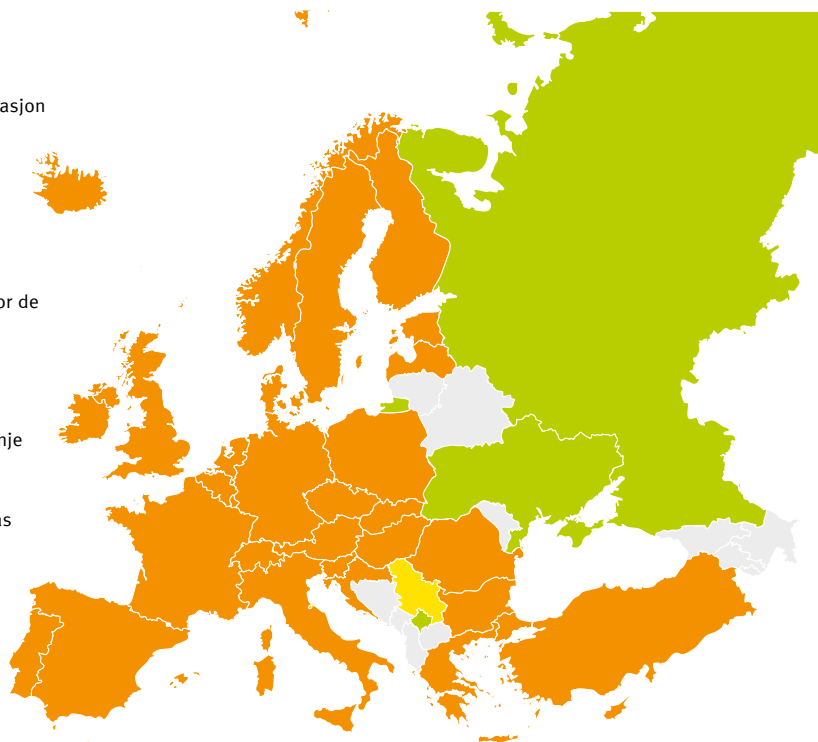
- Liechtenstein**
Liechtensteinischer Versicherungsverband
- Lussemburgo**
Association des Compagnies d'Assurances
- Malta**
Malta Insurance Association
- Olanda**
Verbond van Verzekeraars
- Norvegia**
Finansnæringens Fellesorganisasjon
- Polonia**
Polska Izba Ubezpieczeń
- Portogallo**
Associação Portuguesa de Seguradores
- Romania**
Uniunea Națională a Societăților de Asigurare și Reasigurare
- Slovacchia**
Slovenská asociácia poisťovní
- Slovenia**
Slovensko Zavarovalno Zdrúženje
- Spagna**
Unión Española de Entidades Aseguradoras y Reaseguradoras
- Svezia**
Svensk Försäkring
- Svizzera**
Schweizerischer Versicherungsverband
- Turchia**
Türkiye Sigorta ve Reasürans Şirketleri Birliği
- Regno Unito**
The British Insurers' European Committee (comprende Association of British Insurers, International Underwriting Association of London, Lloyd's)

Associati

- San Marino**
Associazione Sammarinese Imprese di Assicurazione
- Serbia**
Udruženje Osiguravaca Srbije / Biro Zelene Karte

Partner

- Kosovo**
Insurance Association of Kosovo
- Russia**
All Russian Insurance Association
- Ucraina**
The League of Insurance Organisations of Ukraine



2011, viaggio tra i dipendenti del Gruppo Generali

Ascoltiamoci: un punto di vista importante, il nostro, per migliorare ancora l'esperienza lavorativa

di Paola Cabas

Una ricerca che offre un'istantanea della popolazione del Gruppo Generali in Italia, un termometro per misurare la soddisfazione rispetto a quei temi che maggiormente influenzano la qualità della nostra esperienza lavorativa: il rapporto con l'organizzazione, con il management, con il proprio responsabile, con i colleghi e con il proprio ruolo professionale. Durante l'estate scorsa, tra giugno e luglio, i collaboratori del Gruppo in Italia hanno partecipato in forma anonima all'indagine on line. Questi i numeri della 3ª edizione: 52 domande, 17 società coinvolte, oltre 7.000 dipendenti che hanno aderito all'iniziativa, con una percentuale di partecipazione complessiva dell'82%. Per sapere di più su Ascoltiamoci 2011, abbiamo incontrato Elena Cannataro, responsabile della Comunicazione Interna di Gruppo.

Perché l'esigenza di una nuova edizione di Ascoltiamoci?

La rilevazione periodica, mediamente biennale, del livello di soddisfazione dei collaboratori è importante. Dobbiamo considerare l'Azienda come un corpo vivo e in continua trasformazione, le organizzazioni evolvono, cambiano le richieste del mercato, dei clienti, cambiano le strategie, gli strumenti e cambia conseguentemente anche l'approccio del dipendente; la sua reazione/azione rispetto a queste

variabili può esser mutevole e per noi è una priorità comprenderla e attualizzarla. E Ascoltiamoci è un processo che permette di raccogliere opinioni e percezioni su argomenti fondamentali per la vita lavorativa, che influenzano la qualità della vita in Azienda di noi tutti, impattando sulle nostre performance e quindi sui risultati di business.

Come è stato recepito oggi l'invito a partecipare?

L'adesione è stata molto positiva, i dipendenti di



Elena Cannataro, responsabile Comunicazione Interna di Gruppo

3^a EDIZIONE

82% DI PARTECIPAZIONE

OLTRE 7.000 DIPENDENTI COINVOLTI

17 SOCIETÀ

52 DOMANDE

“dobbiamo considerare l’Azienda come un corpo vivo e in continua trasformazione”

Elena Cannataro

tutte le società hanno dimostrato un grande spirito di partecipazione e la volontà di contribuire a migliorare sempre più il nostro Gruppo. Non ha risposto solo il 18% della popolazione interpellata, una piccola percentuale fisiologica in tutte le survey e forse anche legata a un residuo timore di rintracciabilità delle risposte. In realtà, l’anonimato è garantito non solo dall’impostazione tecnica del sistema di raccolta delle risposte (*sono infatti depositate ed elaborate su una piattaforma esterna, controllata dall’ente che ha*

realizzato il questionario e le analisi sono fatte in modo da non poter risalire a singoli individui, ndr) ma anche dall’impianto etico sul quale poggia il progetto: vogliamo conoscere il grado di soddisfazione dei collaboratori per continuare a individuare nuove iniziative volte a valorizzare le persone e a migliorarne la vita in Azienda.

In cosa si differenzia questa edizione dalle precedenti?

Quest’anno abbiamo preferito la collaborazione di un ente che appartenesse più specificatamente al mondo della ricerca; abbiamo dato

maggior peso alla conoscenza scientifica e alla formazione specializzata scegliendo la Fondazione Istud, una delle prime business school italiane, da sempre molto attenta all’analisi dei contesti interni alle organizzazioni.

La principale novità risiede quindi nel modello proposto su cui si fonda l’intero impianto di rilevazione. Quello adottato quest’anno considera la **soddisfazione** come strettamente connessa con la **rilevanza** attribuita ai singoli indicatori. Mi spiego meglio, abbiamo idealmente suddiviso le 52 domande del questionario in tre dimensioni fondamentali: “Contenuto del lavoro”, sui temi legati allo sviluppo della professionalità e della responsabilità nell’esercizio del proprio ruolo; “Rapporti interpersonali”, sulla

qualità della relazione con il responsabile e con i colleghi del proprio team e di altre unità; infine “Organizzazione”, su management, qualità della vita lavorativa, riconoscimento dell’impegno e del merito. Per meglio identificare le priorità d’intervento, ad ogni risposta, che consisteva nel dichiararsi più o meno d’accordo con la relativa affermazione, abbiamo abbinato un peso percentuale su cui costruire l’indice di soddisfazione delle tre dimensioni indagate. L’ultima domanda del questionario, che chiedeva di scegliere gli indicatori più significativi per poter svolgere il lavoro con piena soddisfazione, ci ha infine consentito di abbinare a ogni indice un coefficiente di rilevanza.

le tre generazioni del mondo del lavoro

(analisi Fondazione Istud)



Inoltre, la collaborazione con la Fondazione Istud, che nell'ultimo biennio ha condotto una serie di studi sui diversi comportamenti generazionali nei luoghi di lavoro, ci ha consentito di far tesoro di questi studi che hanno messo in luce vari orientamenti e aspettative delle tre fasce di età considerate (v. disegno a fianco, nda). La ricerca ha evidenziato: un atteggiamento complessivo verso il lavoro che vede un passaggio progressivo dall'idea di fedeltà all'organizzazione (Boomer) a quella di fedeltà al proprio progetto individuale, inteso come continuo sviluppo di una professionalità spendibile sul mercato del lavoro (Y); una diversa interpretazione dei concetti di autorità e gerarchia, accettazione per la Boomer, scontro per la X e non riconoscimento per la Y; differenze nel rapporto con le tecnologie e nel modo di porsi nei confronti dei processi comunicativi, con una transizione da modelli centralizzati a modelli più policentrici fino ad arrivare a logiche di co-costruzione delle informazioni. Questi studi ci offrono una nuova chiave di lettura dei risultati che stiamo attualmente approfondendo.

Dopo Ascoltiamoci 2008, quali gli interventi attuati?

Partirei dalla realizzazione degli asili nido, poiché l'edizione di Ascoltiamoci 2008 aveva evidenziato forte sensibilità delle persone verso i temi del

benessere organizzativo e in particolar modo verso questo argomento. Mi rendo conto che non tocca l'interesse di tutti, ma è un'iniziativa importante che coinvolge il Gruppo in più città e con più strutture. In generale credo vada stimolata la visione d'insieme su ciò che è stato fatto e si sta facendo. Sempre rispondendo alle necessità evidenziate nella precedente edizione, abbiamo rafforzato i canali interni di comunicazione e arricchito ulteriormente i piani editoriali e l'informazione on line sia in Italia che all'estero; abbiamo lavorato sui sistemi di incentivazione meritocratica e al fine di garantire un approccio basato sul contributo dei singoli e allo scopo di favorire la diffusione di comportamenti distintivi e dei valori di Gruppo, è stato disegnato un nuovo modello di performance management che gradualmente stiamo introducendo nelle varie realtà. Inoltre si è cercato di rendere la formazione sempre più parte organica del lavoro, aumentandone l'accessibilità e la modularità, e diversificandone la tipologia: oltre all'aula, training on the job, affiancamenti, e-learning e workshop di aggiornamento.

Abbiamo chiesto infine al direttore centrale Francesco Garelo, responsabile Risorse Umane e Organizzazione Country Italia, una valutazione complessiva sull'esito di Ascoltiamoci 2011.

Dott. Garelo, quali sono stati i risultati di questa indagine?

Molti i punti positivi che emergono dall'analisi. Primi fra tutti, l'orgoglio di lavorare per le aziende del Gruppo, l'impegno delle persone e il senso di appartenenza che garantiscono a Generali

“a decretare il successo di un'azienda sono sempre le persone che la compongono”

Francesco Garelo

una forte identità. Da questi discendono altri ambiti positivi, quali la comprensione del modo in cui ciascuno contribuisce al raggiungimento degli obiettivi comuni, il senso di responsabilità sui risultati, l'importanza attribuita allo sviluppo della propria professionalità.

Anche quest'anno è emersa la necessità di continuare a lavorare sui temi legati al riconoscimento del merito, in particolare sulla comprensione dei metodi e criteri attraverso i quali si attua la crescita professionale.

Come si può ben comprendere, sono argomenti

di grande rilevanza, che ci offrono spunti significativi per un continuo coinvolgimento delle persone. A decretare il successo di un'azienda sono sempre le persone che la compongono e, dopo aver avuto modo di conoscere quelle del Gruppo, posso ben dire che per Generali costituiscono, singolarmente e in team, un valore aggiunto che non teme confronti.



APPARTENENZA

Le indagini d'opinione nel Gruppo Generali all'estero

Direttamente dalla voce del vicedirettore generale Attilio Invernizzi, responsabile dell'area Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo, ci siamo fatti raccontare come le indagini di clima vengono affrontate nei vari paesi del Gruppo Generali. “Se in Italia si fa riferimento ad

Ascoltiamoci, la situazione all'estero è composita e diversa e molti paesi già da tempo hanno lanciato progetti interni di ascolto. In molte società europee, queste iniziative sono periodiche, volendo garantire una certa continuità nella raccolta delle percezioni dei dipendenti.

Mediamente sono piani biennali come per esempio per la Svizzera o per i paesi dell'Europa centro-orientale, ci sono però casi come la Francia dove, all'interno del progetto Ambition, l'indagine viene proposta annualmente. Ogni paese ha una sua specificità e al momento non abbiamo un

modello unico anche se le aree tematiche considerate nelle varie indagini sono tra loro omogenee. Il nostro obiettivo è quello di portare avanti studi di comparazione e analisi sulle varie popolazioni al fine di implementare nuove azioni di miglioramento per tutto il Gruppo”.

Abbiamo messo il nostro impegno verde su bianco

una brochure fa conoscere a migliaia di clienti l'impegno socio-ambientale del Gruppo Generali

di Paola Cabas

La nostra rivista abitualmente non pubblicizza prodotti, né allega volantini o simili, ma nel caso di questa iniziativa è parso importante darle visibilità ospitando in una rubrica a tema come *basso impatto* la promozione della brochure allegata.

Tale brochure, in distribuzione in questi giorni nelle agenzie di tutte le società italiane del Gruppo (Assicurazioni Generali,



EFFICIENZA ENERGETICA

- utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili
- introduzione di materiali e dispositivi ecosostenibili negli edifici



CARTA

- aumento del consumo di carta proveniente da foreste certificate
- utilizzo di default dell'opzione di stampa fronte e retro



GESTIONE DELLA MOBILITÀ

- contenimento dei viaggi, anche con un maggior ricorso alle videoconferenze (+20,8% nel 2010)
- preferenza ai mezzi pubblici e, tra questi, a quelli a minor impatto sull'ambiente (es. meglio il treno dell'aereo)



GESTIONE DEI RIFIUTI

- estensione della raccolta differenziata a nuove sedi e/o materiali

Alleanza Toro, Fata e Ina Assitalia) e on line sui siti del Gruppo, è stata ideata e voluta dall'ufficio della Responsabilità Sociale d'Impresa di Assicurazioni Generali e dal Csr Committee Italia: un progetto che racconta i numeri raggiunti e gli impegni futuri, i valori, le competenze, gli obiettivi e in maniera molto efficace riassume tutti i settori dove l'Azienda interviene con logiche di sostenibilità.

Per Generali è una novità in questo campo; l'unica pubblicazione che ad oggi riassume l'impegno del Gruppo anche nel campo sociale e ambientale è infatti il Bilancio di sostenibilità, che però è un documento più ampio e articolato che, per motivi ambientali, ha una distribuzione piuttosto limitata. Per capire meglio quindi questo progetto abbiamo voluto sentire Marina Donati, capo dell'ufficio della Responsabilità Sociale d'Impresa.

“Siamo arrivati a volere questo opuscolo partendo da una constatazione di fondo per cui, diversamente da quanto

“è importante far conoscere i nostri traguardi all'interlocutore sensibile, che potrebbe così riconoscersi o essere attratto dalle iniziative”

Marina Donati

accade in altre società, noi non parliamo di tutta una serie di attività che realizziamo nel campo ambientale e sociale. La tradizione è molto lunga, da quando la Compagnia esiste ha sempre avuto un ruolo attivo di presenza sul territorio con iniziative di un certo rilievo, con finalità sociali, culturali e sportive. Ma al di là di quelle manifestazioni dove evidente è l'aspetto commerciale e il brand è predominante (soprattutto iniziative sportive) per il resto non si racconta molto quello che si fa, diciamo che l'atteggiamento è sempre stato caratterizzato da una certa riservatezza. Dal momento che nell'operato di ogni giorno si applicano sempre di più criteri di sostenibilità, e questo al giorno d'oggi è quanto mai d'attualità e ha una sua intrinseca valenza, abbiamo ritenuto importante far conoscere i nostri obiettivi e

traguardi all'interlocutore sensibile a certi temi e potenziale cliente, che potrebbe così riconoscersi o essere maggiormente attratto dalle nostre iniziative e prodotti”.

Purtroppo in pubblicazioni di questo genere lo spazio è sempre troppo poco e, non potendo trattare i tanti progetti e mostrare tutti i risultati, si è dovuto sintetizzare al massimo. Quattro, quindi, le macro categorie scelte: l'ambiente, i clienti, i dipendenti e gli stakeholder, e ovviamente i valori e le competenze, ispiratori alla base del lavoro quotidiano dell'Azienda.

Il progetto è tutto italiano, nel senso che i dati che si leggono riguardano solo le società e i mercati italiani; abbiamo quindi chiesto se si pensa di esportare l'iniziativa.

“Per il momento non si creerà una versione internazionale della brochure ma l'idea e l'impianto grafico sono ovviamente a disposizione dei paesi che vorranno riprenderla. Cerchiamo di far conoscere quanto facciamo in ogni sede, comitato e riunione internazionale a cui si partecipa, poi viene lasciata la massima libertà d'azione a ogni paese. Le realtà sono diverse, ci sono nazioni dove l'attenzione per l'ambiente è molto sentita e l'impegno e gli investimenti sono ingenti, altri che hanno ancora molta strada da percorrere: brochure come questa sono importanti per diffondere la conoscenza e veicolare messaggi”.

Tutti coloro che, incuriositi da quanto illustrato nella brochure, volessero conoscere meglio le attività svolte in quest'ambito, possono sfogliare sul sito www.generali.com il Bilancio di sostenibilità e approfondire così le tante iniziative sostenute dal Gruppo Generali e tutti i numeri che testimoniano il suo impegno.



RESPONSABILITÀ

Solidarietà al lavoro!

Generali ha ricevuto il “Premio regionale solidarietà”: un’occasione per riflettere sul progetto per l’inserimento dei lavoratori disabili


di Elisabetta Delfabro

Quest’anno è stato assegnato alle Assicurazioni Generali un importante riconoscimento per le attività inerenti all’inserimento delle persone diversamente abili nel mondo del lavoro. Da tempo, infatti, la Consulta regionale delle Associazioni dei disabili del Friuli Venezia Giulia ha istituito con successo il “Premio regionale solidarietà” che riconosce i meriti di singole persone, imprese o enti che si sono prodigati con impegno in tale ambito. Questa edizione, per la prima volta, ha visto un’azienda di grandi dimensioni, come le Generali, tra i premiati. La Compagnia è stata segnalata al Comitato provinciale di coordinamento delle Associazioni dei disabili proprio per l’impegno dell’ultimo biennio, profuso nell’opera di inserimento nel mondo del lavoro delle persone con difficoltà: un riconoscimento di rilievo che va a sottolineare la sensibilità che il Gruppo Generali ha sempre dimostrato in campo sociale.

Ma al di là della circostanza specifica, naturalmente gradita ai vertici della Compagnia in quanto ha fatto emergere pubblicamente un lavoro che da anni viene portato avanti con grande serietà e che ha permesso di realizzare un progetto di rilievo, il premio ha fornito anche una preziosa occasione per fermarsi a riflettere su quanto fatto fino ad oggi in questa direzione e su tutti gli aspetti inerenti.

Alla cerimonia ufficiale di assegnazione del premio, organizzata in maggio al Palazzo dei Congressi di Grado, ha ritirato la targa del riconoscimento il responsabile della Funzione Risorse Umane della Direzione Centrale, Renato Notaristefano; a lui abbiamo posto alcune domande per approfondire una tematica così importante, sconosciuta ai non addetti ai lavori, e i risultati ottenuti.



A man with a balding head, wearing a dark blue suit jacket, a light blue striped shirt, and a grey tie, stands with his arms crossed. He is wearing a white watch with a black dial on his left wrist and a gold ring on his right hand. The background is a large, classical stone relief sculpture of a seated figure, possibly a deity or historical figure, set within an arched architectural frame.

Dott. Notaristefano, quando esattamente la Compagnia ha deciso di studiare, nel concreto, le dinamiche del progetto di inserimento?

In realtà è da parecchio che la Compagnia cura questi aspetti, ma direi che il progetto per cui siamo stati premiati a maggio è partito nel 2009 e ha avuto uno sviluppo biennale. Per noi, il riconoscimento ufficiale di questi risultati è stato importante come riscontro alle energie profuse. Tra l'altro questo premio, dopo 20 anni dall'avvio, ha assunto un carattere maggiormente istituzionale, con una grande valenza, quindi, anche in ambito pubblico.



La Compagnia non aveva mai ricevuto un analogo riconoscimento?

No, almeno nel passato più recente non avevamo ricevuto un premio pubblico di questo genere. Bisogna precisare che si tratta di un riconoscimento organizzato da un'associazione della provincia di Gorizia che si focalizza principalmente sul concetto di solidarietà, per cui i soggetti premiati sono stati quasi esclusivamente associazioni di volontariato oppure persone che per puro volontariato si sono impegnate nel campo del sostegno delle persone disabili.

Ma la segnalazione per il premio come viene fatta?

L'associazione che porta avanti questa iniziativa è strettamente collegata all'organismo che si occupa direttamente dell'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro, il quale è un organo consultivo della Provincia e interviene anche con sanzioni specifiche laddove ravvisa qualche comportamento non corretto da parte delle aziende. In questi ultimi anni si è deciso di sviluppare progetti mirati in tal senso destinando risorse ad hoc per la realizzazione di quanto individuato a tavolino. E queste nostre attività non sono passate inosservate.

Il progetto cosa comportava esattamente?

In realtà il progetto è un insieme di molteplici iniziative e attività orientate all'inserimento e al



un riconoscimento di rilievo che va a sottolineare la sensibilità che il Gruppo Generali ha sempre dimostrato in campo sociale

miglioramento lavorativo dei dipendenti disabili. Infatti, il progetto di integrazione lavorativa comporta degli interventi concreti che vanno a migliorare il loro stato di benessere aziendale: possono tradursi, per esempio, nell'acquisto di computer e software dedicati, il che implica anche il conseguente aggiornamento continuo, oppure in operazioni che esulano dall'ambiente dell'ufficio vero e proprio ma agevolano gli spostamenti, in questo senso è stata messa a punto l'iniziativa per i parcheggi.

Si tratta, quindi, di iniziative complesse che non ineriscono solo alla struttura aziendale, ma le cui autorizzazioni fanno capo anche a enti esterni?

Certamente, ed è per questo che il discorso non è facilmente circoscrivibile a un progetto unico, perché implica attività complesse da seguire con particolare attenzione. Per entrare più nel dettaglio, per quanto riguarda la prospettiva tecnico-legislativa della tematica di cui stiamo parlando, le Generali hanno considerato molto valido lo strumento del "tirocinio formativo", proposto dalla

Provincia di Trieste, che si è rivelato ideale per favorire l'incontro tra aziende e risorse umane, facilitando la crescita professionale delle persone che ne hanno diritto e la conoscenza diretta del mondo del lavoro. Con questa modalità sono state accolte più persone all'interno del Gruppo ed è stata avviata una proficua collaborazione con l'ente pubblico.

Sta quindi alle aziende stesse scegliere di imboccare questa strada?

È vero, e per noi, che abbiamo deciso di seguire concretamente questa via, il premio ottenuto è stato importante proprio come riscontro positivo al fatto di aver ottemperato al meglio le indicazioni normative; inoltre, è stato apprezzato il progetto nel suo complesso, cioè l'obiettivo di migliorare

*A pagina 16:
un momento della
cerimonia ufficiale di
assegnazione del "Premio
regionale solidarietà"*

*A pagina 17:
il responsabile della
Funzione Risorse Umane
della Direzione Centrale,
Renato Notaristefano*

*In queste due pagine
e nella seguente:
gli interventi concreti per
l'integrazione lavorativa
dei dipendenti disabili
si traducono anche
nell'acquisto di computer
e software dedicati*



“il progetto è un insieme di molteplici attività orientate all’inserimento e al miglioramento lavorativo dei dipendenti disabili”

Renato Notaristefano

l’integrazione lavorativa dei collaboratori disabili da tutti i punti di vista, senza limitarsi al risvolto contrattuale.

Possiamo precisare come si sviluppa questo strumento del tirocinio formativo?

È uno strumento interessante, anche perché è stato messo in atto per la prima volta sul nostro territorio; è la prima iniziativa del genere da parte di un ente provinciale e credo ancora l’unica, per il momento, in Italia che dà alle aziende la possibilità di inserire queste persone nel mondo del lavoro senza che ciò

rappresenti necessariamente un impegno a mantenere anche in futuro il rapporto contrattuale. Nello specifico, poi, per quanto riguarda il nostro progetto, abbiamo studiato un meccanismo per far sì che questo tirocinio abbia in realtà un riscontro concreto e comunque, al di là delle singole scelte nei diversi contesti aziendali, questo strumento permette alle persone di ampliare il loro curriculum con una parte operativa che risulta fondamentale. Ciò può dar adito a opportunità anche in altre aziende rispetto a quella

in cui uno svolge il tirocinio. E, se vogliamo, anche dal punto di vista interno alle aziende stesse, il fatto che ci sia stato già un periodo di tirocinio può facilitare l’inserimento successivo.

Rimanendo a considerare quello che è stato fatto in casa nostra, quali uffici sono stati attivamente implicati nel progetto complessivo?

Principalmente lo studio di queste iniziative è stato svolto da uno staff delle Risorse Umane, ma i risvolti di cui ci si è occupati comprendevano competenze diverse che hanno fatto interagire molti uffici tra di loro, come il Servizio Prevenzione Rischi di Gruppo, quello della Responsabilità Sociale d’Impresa, la Comunicazione Interna di Gruppo e Gbs. Direi che la fattibilità complessiva del progetto è stata determinata

anche dalla capacità di collaborazione che si è sviluppata man mano; come l’iter formativo costituisce un valore a disposizione in più per questa categoria di persone, così anche per noi si può dire che internamente ha messo in moto delle dinamiche, in varie direzioni, rivelatesi più che positive.



RESPONSABILITÀ

Una nuova sfida in Romania

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI GENAGRICOLA,
GIUSEPPE PERISSINOTTO, ALL'ACCADEMIA
NAZIONALE DI AGRICOLTURA



di Giuseppe Perissinotto
presidente di Genagricola

Nell'anno 2002, Genagricola, società partecipata al 100% da Assicurazioni Generali, ha acquistato nell'ovest della Romania una proprietà terriera di 4.300 ettari circa. Questa proprietà si trova a lato del fiume Mures, che scende dai Carpazi orientali per confluire, oltre il confine ungherese, nel Tibisco, a sua volta affluente del Danubio. L'area acquistata, non lontana dal confine ungherese, è ricca di acque e nel passato era semipaludosa, poi fu bonificata e coltivata. Poco lontano, sulle prime colline carpatiche, presso la città di Arad, è stata acquistata contemporaneamente una proprietà di 350 ettari, dove nel passato era diffusa una viticoltura di pregio.





Queste due proprietà si sono aggiunte a quelle che Assicurazioni Generali prima e Genagricola poi hanno accumulato in 150 anni di investimenti fondiari, a cominciare cioè dal 1851, quando fu acquistata la prima proprietà, un'area di 2.000 ettari, posta al margine nord-orientale della grande zona lagunare adriatica, che da Grado giunge a Venezia, Ferrara e oltre. Si chiamava Ca' Corniani, dal nome della famiglia patrizia dei conti Corniani degli Algarotti, che l'avevano posseduta nella prima metà del secolo XIX.

Quella fu la prima avventura fondiaria, a cui molte altre se ne aggiunsero portando, dopo varie vicissitudini, a una superficie di circa 10.000 ettari, in Italia. Nel 2002 la proprietà è salita a poco meno di 15.000 ettari con gli acquisti in Romania.

Tra la prima e l'ultima acquisizione di terra corre il filo di una stessa missione, che ha aspetti economici e finanziari, ma anche aspetti morali, tecnici e sociali.

Prima di parlare di questo, tuttavia, conviene parlare di quelle che taluni storici chiamano le ragioni della geografia e altri della storia.

CARATTERISTICHE GENERALI confronto tra Veneto e Romania occidentale

VENETO:	45° N	-5° - 0°	20° - 23°	UTC +1
				
ROMANIA OCCIDENTALE:	46° N	-5° - 0°	20° - 23°	UTC +2/+3



Le ragioni dei luoghi e del tempo

Le ragioni della geografia si possono sintetizzare in poche parole: le due proprietà rumene acquistate si trovano a una latitudine corrispondente a quella del Veneto e ad una distanza dalla nostra sede, in linea d'aria, di circa 650 chilometri. Ciò spiega perché clima e terreno sono molto simili.

Le ragioni della storia sono più complicate e per certi aspetti meno chiare. Per cominciare, conviene ricordare che l'Impero romano, ai tempi di Augusto, stabilì il suo confine orientale poco oltre la linea del Danubio, nella vasta terra protetta ad est dalla catena dei Carpazi e a sud, verso il Mar Nero, dalle grandi paludi del delta danubiano. Il pericolo, infatti, veniva dalla sconfinata e insondata steppa euro-asiatica, che proprio tra Carpazi e Mar Nero si restringe, formando un corridoio abbastanza stretto da risultare difendibile. Pertanto, in quella terra lontana, che poi ha preso il nome di Romania, la civiltà romana si affermò per molti secoli. Roma la difese dalle popolazioni della steppa e ne fece una sua estrema propaggine. Il grande poeta Ovidio morì in quelle terre lontane.

Quando l'Impero romano si divise, la difesa del confine fu assunta dalla sua parte orientale, che aveva in Bisanzio la propria capitale, fino alla caduta rovinosa della città per mano delle armate crociate, nel 1204 d.C., e il successivo insediamento dei sultani turchi sulle rive del Bosforo. Con questi, l'Oriente asiatico vinse sull'Occidente greco-romano, distruggendone le vestigia. L'area della desolazione si allargò dalle steppe alla pianura valacca e ungherese, arrivando fino all'Europa di mezzo. E nella seconda metà del XVII secolo le armate turche giunsero alle porte di Vienna. La vittoria dell'Austria (con l'apporto del temibile esercito polacco e di altri eserciti europei) creò le basi di

un crescente potere dell'Europa centrale, fino alla proclamazione dell'Impero d'Austria e, poco dopo, dell'Impero austro-ungarico. In questo venne integrata la parte centro-settentrionale della Romania, fino alla Transilvania, mentre Valacchia e Moldavia ottennero l'indipendenza dalla Turchia e nel 1859 costituirono la Romania, la quale poi, dopo la prima guerra mondiale, associò anche la Transilvania divenendo la grande Romania. In seguito, con la seconda guerra mondiale, la parte orientale della Moldavia diventò repubblica indipendente, compresa nell'Unione Sovietica e pure la Romania rientrò entro il perimetro della cortina di ferro. La Russia non era la Turchia dei sultani, eppure con il consolidamento del regime comunista essa fu espressione preponderante, usando le parole di Trotsky, dell'asiatismo secolare, benché contenesse anche fermenti culturali europei. Perciò, la Romania restò in bilico tra due mondi, ma estranea all'Europa e mal vista dalla Russia.

La Romania è tornata nell'Occidente, dopo la caduta dei regimi comunisti, con la recente adesione all'Unione Europea, che ha riunito, sia pure in forme nuove, le nazioni che furono dell'Impero romano.

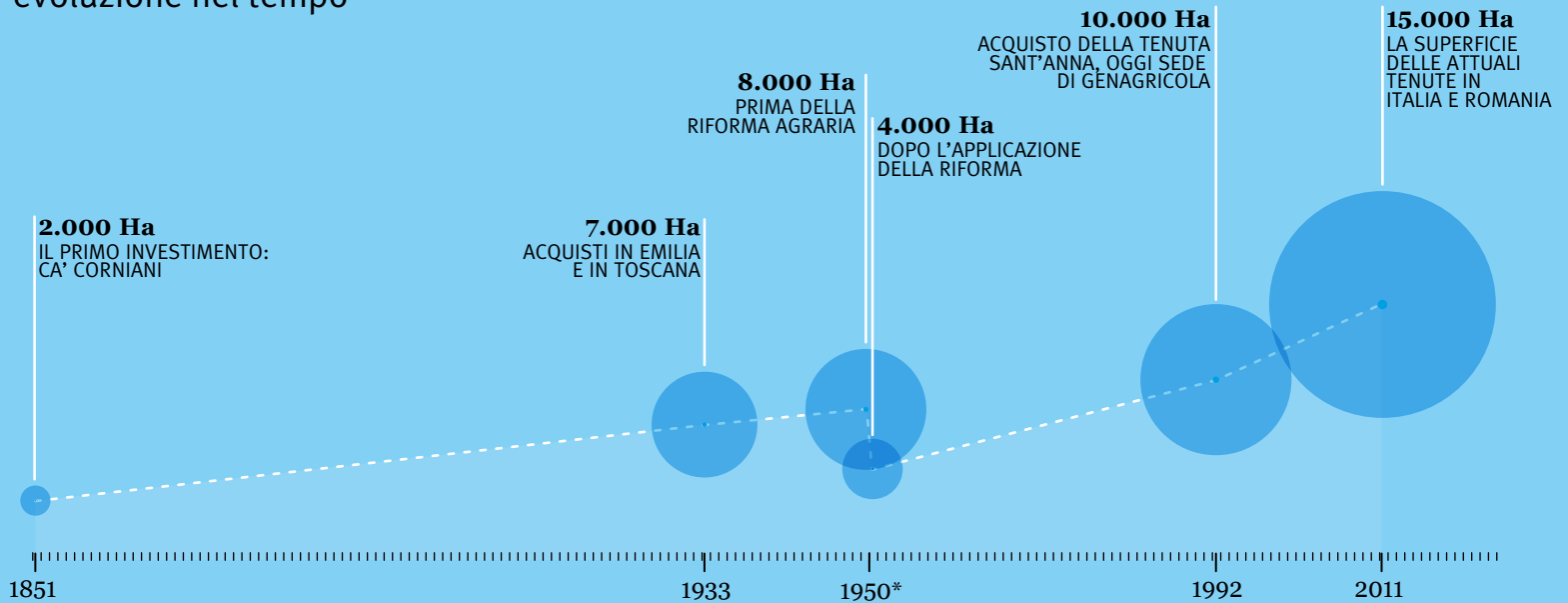
All'indomani di questo passaggio, Genagricola ha rivolto lo sguardo verso oriente, verso gli spazi economici e sociali che erano stati propri negli anni iniziali della fondazione, ossia nel 1831, quando Trieste, "perla della corona austriaca" era il porto franco dell'Impero austro-ungarico sul Mediterraneo. Allora, la compagnia assicuratrice si chiamò Assicurazioni Generali Austro-Italiche, ed ebbe due teste, come l'aquila imperiale, una che guardava ad ovest, con centrale a Venezia, e una ad est, con centrale a Trieste. Pertanto, l'investimento terriero in Romania è un ritorno, più che un inizio.

"l'investimento terriero in Romania è un ritorno più che un inizio"



PROPRIETÀ TERRIERE GENAGRICOLA

evoluzione nel tempo



* A seguito del varo della riforma agraria, un'intera azienda di 1.700 ettari viene espropriata mentre 2.000 ettari vengono ceduti alla "Cassa per la formazione delle piccole proprietà contadine" e a singoli coltivatori diretti



Il fine dell'investimento terriero



“occorre risalire alla cultura degli uomini che fondarono la Compagnia e ricordare le condizioni economiche e sociali allora esistenti”

Le società assicurative hanno sempre avuto bisogno di accumulare un capitale di garanzia, per fare fronte ai rischi insiti nella propria attività. Per questo, tutte le assicurazioni hanno accompagnato il proprio sviluppo produttivo con ingenti investimenti in vari settori, tra cui quello immobiliare. Anche la compagnia delle Assicurazioni Generali ha seguito questa strada, soprattutto acquisendo un ragguardevole patrimonio edilizio. Oggi, i palazzi delle Generali sono tra i più belli e pregiati di tutte le principali piazze europee. Ma quale garanzia poteva costituire per la Compagnia la proprietà di Ca' Corniani, terra paludosa, malarica, abbandonata da Dio e dagli uomini?

Il ragionamento economico non spiega i motivi che ispirarono quella prima acquisizione. Per capire occorre risalire alla cultura degli uomini che fondarono la Compagnia e ricordare le condizioni economiche e sociali allora esistenti nelle regioni da cui poi scaturì la nazione italiana.

In primo luogo, i fondatori della Compagnia appartenevano a quella classe sociale, formata da ristretti gruppi di nobili e borghesi progressisti sparsi in tutta l'area geografica in cui si parlava la lingua italiana. Essi avevano in comune alcune convinzioni, le cui fonti si ritrovano in giuristi e filosofi, come Giandomenico Romagnosi, Antonio Rosmini, Vincenzo Gioberti, Carlo Cattaneo e tutta una numerosa serie di economisti, precedenti o seguenti Adam Smith e Montesquieu, ispirati comunque dalla grande cultura europea, francese o inglese. La più importante tra tutte era l'idea

dell'incivilimento dell'Italia, dopo la lunga decadenza e l'impoverimento economico di oltre due secoli, legato strettamente al dominio delle potenze straniere, dalla Spagna alla Francia e all'Austria, sugli stati della penisola. C'era in tutti l'immagine dell'Italia “giardino d'Europa”, accompagnata dalla consapevolezza che per lunga incuria e malgoverno una parte rilevante delle terre più fertili, quindi suscettibili di fitti insediamenti e di produrre ricchezza agricola e industriale, era invece semidesertica, malsana, abbandonata al corso sregolato di fiumi e torrenti, mentre in altra parte, collinare e montana, il disboscamento e il dissesto idrogeologico provocavano danni sempre più gravi. Tutto questo impediva la sopravvivenza della civiltà. Pertanto, la missione di una classe politica nazionale e di una società rinnovata doveva essere la cura del territorio, la regimazione delle acque, la creazione delle infrastrutture civili permanenti, le strade, i canali, i ponti, le vie ferrate, i centri della vita sociale, le chiese e le scuole, la colonizzazione delle aree incolte, il dissodamento dei terreni e la messa a coltura dei medesimi, la costruzione delle case per i lavoratori della terra e le loro famiglie, le stalle per l'allevamento del bestiame, gli impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli e per la loro commercializzazione.

Un'altra convinzione era che tutto ciò fosse finalmente possibile grazie alla formazione di una società agricola e industriale moderna, capace di spezzare le superate abitudini di un mondo misero, pigro, arretrato e, tuttavia, timoroso delle innovazioni apportate dalle nuove tecnologie. Era

stato Carlo Cattaneo a illustrare con la sua prodigiosa prosa come nasce un'agricoltura feconda, del tipo di quella esistente nell'alta pianura lombarda, che implica buone norme di legge relative all'uso della terra e delle acque, ma anche un ceto di proprietari terrieri che investano nella terra ingenti capitali, insieme a imprenditori altrettanto ben dotati di capitali, semmai ricavati da precedenti attività commerciali o industriali, comunque esperti delle nuove tecnologie produttive e totalmente impegnati nella produzione. L'agricoltura, concludeva Cattaneo, è una parte della vita mercantile, proviene dalle istituzioni e dalle leggi che aprono ai capitali e alle industrie l'adito della terra, perciò l'agricoltura esce dalle città.

Amor di patria, desiderio di libertà politica e civile, ma anche senso del dovere sociale per chi detiene la terra e il capitale, animavano le speranze della classe risorgimentale. Per essa, l'investimento di capitali nella terra, che era stato in precedenza un modo di evitare i rischi delle attività commerciali e industriali, divenne un impegno di ammodernamento e quindi di incivilimento. Inutile aggiungere poi che questo impegno aveva un'ulteriore finalità sociale, quella di liberare la classe dei lavoratori della terra – la più povera e negletta dell'intera società – dalla schiavitù dell'indigenza e dell'ignoranza.

Questi principi e sentimenti ispirarono i cosiddetti "costruttori di terra" che cercarono di realizzare il sogno di redenzione nazionale. Tra questi, vi furono i primi dirigenti della Compagnia – come

LE AZIENDE DI GENAGRICOLA IN EUROPA



15.000 Ha
TERRENO
AGRICOLA
COMPLESSIVO



10.000 Ha
ITALIA
 Friuli Venezia Giulia
 Veneto
 Emilia Romagna
 Lombardia
 Piemonte
 Lazio
 Calabria



5.000 Ha
ROMANIA
 Sannicolau Mare (Timisoara)
 Pancota (Arad)

Daniele Francesconi – i quali si impegnarono, appena comprata la terra, al difficile compito della bonifica. Il primo investimento a Ca' Corniani fu la costruzione della casa del medico, indispensabile per curare i frequenti e pericolosi casi di malaria, poi la chiesa, come centro di aggregazione sociale e di elevazione spirituale, l'ufficio postale, per ridurre l'isolamento di chi accettava di andare a vivere in quella plaga abbandonata, infine la scuola, con annessa casa per gli insegnanti, luogo di diffusione dell'istruzione per i ragazzi delle famiglie insediate e per i molti adulti analfabeti. Poi vennero le opere di bonifica, fatte e rifatte parecchie volte, a causa del fallimento delle soluzioni tecniche disponibili. Le prime pompe per sollevare le acque ed eliminarne l'eccesso nei terreni, mosse da motori a vapore, avevano potenze assolutamente insufficienti per il compito che dovevano svolgere. Inoltre, quando lo sviluppo della tecnologia consentì soluzioni soddisfacenti, intervennero avvenimenti bellici, quelli della prima guerra mondiale, che obbligarono a ricominciare da capo.

La seconda parte dell'intervento fu la colonizzazione, cioè la costruzione della rete idraulica interna, delle strade, la sistemazione dei terreni, l'edificazione delle case e delle stalle, per formare aziende agrarie a base familiare, da condurre a mezzadria, che in quell'epoca appariva la forma di conduzione migliore, perché accoppiando il capitale derivante dalle attività della proprietà al lavoro delle famiglie, generava unità di produzione ben dotate di capitale e di lavoro. In più, la mezzadria obbligava

i lavoratori familiari a operare in squadra, a capire i problemi di scelta delle produzioni e delle tecniche, a prendere anche, sia pure sotto la direzione del concedente, decisioni di tipo imprenditoriale. Era, in altre parole, uno strumento di elevazione sociale, oltre che di gestione della produzione agricola.

In seguito, molte delle condizioni originarie di Ca' Corniani cambiarono. Prima tra tutte la tecnologia, poi i mercati, poi tutta la società, investita dalle trasformazioni indotte dallo sviluppo economico. L'agricoltura dovette adattarsi continuamente ai mutamenti, talora traumatici. Ci furono passaggi difficili, in cui nonostante il raggiungimento degli obiettivi iniziali, ossia l'avvenuta trasformazione della proprietà in un'oasi di ordinata bellezza, di alta produttività, di salubre e civile insediamento umano, la proprietà dovette scegliere tra continuare l'attività agricola e vendere la terra. Vinse "il mestiere", la volontà di non disperdere il patrimonio di conoscenze e di capacità imprenditoriali accumulate nel tempo, generazione dopo generazione di tecnici, di continuare in un'opera sempre bisognosa di conservazione e di ulteriore miglioramento.

“un'ulteriore finalità sociale era quella di liberare la classe dei lavoratori della terra dalla schiavitù dell'indigenza e dell'ignoranza”



La sfida di oggi

Alle soglie del nuovo millennio, quando la Romania ha deciso di entrare nell'Unione

Europea, con il suo patrimonio di terre potenzialmente fertili, ma desolate dalla storia, Genagricola ha avvertito il fascino di una sfida alle proprie capacità d'impresa e alla propria ispirazione, mai dimenticata. Vero è che ai tempi del regime comunista le terre acquistate nel 2002 da Genagricola facevano parte di un'azienda statale, cioè erano state bonificate, attraverso l'installazione di un'idrovora che pompava le acque eccedenti nel fiume Mures, quindi erano state sistemate e coltivate essenzialmente a cereali. All'epoca, infatti, l'autoapprovvigionamento di frumento costituiva l'obiettivo principale dello Stato, sia perché assicurava la disponibilità di pane a basso prezzo per la popolazione, sia per comprensibili motivi di indipendenza economica rispetto alla vicina, minacciosa, Russia sovietica. Infatti, nell'azienda era stato costruito un centro di stoccaggio per frumento e mais. Si trattava, insomma, di un caso di capitalismo di Stato, i cui risultati peraltro dovevano essere piuttosto modesti, sia in termini di produzione totale che di costi unitari di produzione. In più, i lavoratori che vivevano dei salari ricevuti dall'azienda non erano affatto legati ad essa, benché si trattasse di proprietà dello Stato, cioè del Popolo. Se così non fosse, non si capirebbe ciò che poi è accaduto quando, caduto il regime comunista, vi è stata una spontanea "decollettivizzazione". In pratica, nella mancanza di qualsiasi autorità e di ordine, ognuno ha preso ciò che poteva servire alla propria famiglia e ai propri affari. Le strutture aziendali hanno subito un totale saccheggio, compresi i tubi delle idrovore, i fabbricati e le

attrezzature, mentre le terre non sono più state coltivate e le sistemazioni, senza più manutenzione, sono tornate alle tristi condizioni precedenti alla bonifica. Molto rapidamente si è riformata la palude, con le canne palustri, le radure, le erbe, come nel passato, mentre in questa sorta di spazio aperto sono scesi dalle colline e montagne i pastori, con le greggi di pecore e capre, per utilizzare le erbe spontanee e hanno ricominciato a scorazzare i cacciatori o i cercatori di qualcosa da mangiare o da bruciare.

Pertanto, quando Genagricola è andata a visitare l'area, ha avuto la sensazione di essere di fronte all'immagine di Ca' Corniani nell'epoca eroica dei primi tentativi di bonifica. Superati i numerosi ostacoli dell'acquisto, dovuti alla singolare condizione dei diritti di proprietà, si è dato inizio subito a una nuova bonifica, installando un nuovo impianto di sollevamento dell'acqua, capace di scaricare nel fiume Mures le eccedenze di acqua del territorio, ma anche di derivare dallo stesso, nei periodi di siccità, acqua per l'irrigazione; si è ricreata la rete idrica e sono stati risistemati i terreni, le strade e il centro aziendale, con impianti moderni di stoccaggio dei cereali, sostitutivi di quelli precedenti parzialmente distrutti e, comunque, tecnicamente superati.

Sistemata la terra, si è passati alla produzione, anzitutto i cereali, il mais, il girasole, indirizzi già realizzati nel passato. A questi, per completare la rotazione si è aggiunta la soia, mentre in prospettiva si pensa alla barbabietola da zucchero. Dato poi che l'area soffre di siccità estive, sono stati installati prima quattro grandi pivot, aumentati successivamente a dodici, in grado di sopperire alle esigenze soprattutto di

“quando la Romania ha deciso di entrare nella UE, Genagricola ha avvertito il fascino di una sfida alle proprie capacità d'impresa e alla propria ispirazione”

PRODUZIONE INIZIALE

secondo la tradizione del territorio

PRODUZIONE AGGIUNTA

per completare la rotazione

PRODUZIONE FUTURA

in fase di valutazione



cereali



mais



girasole



soia



barbabietola da zucchero

mais e soia. Naturalmente, in una azienda delle dimensioni indicate, la meccanizzazione è stata realizzata con un parco macchine completo, che copre le operazioni che vanno dalla lavorazione dei terreni alla semina, alle concimazioni e alla raccolta finale in tempi rapidi e con impiego relativamente basso di lavoro. È stata una felice scoperta quella di trovare in loco, per la normale gestione dell'azienda, lavoratori giovani, di buona volontà e di preparazione apprezzabile. Le rese unitarie ottenute sono attualmente soddisfacenti e promettono di crescere con l'affinarsi delle conoscenze. Bisogna dire, peraltro, che vi sono anche difficoltà, più che altro esterne all'azienda, come strade insufficienti, problemi di ordine relativi alla sicurezza produttiva (è ancora diffuso il furto campestre, esercitato da popolazioni senza fissa dimora), insufficiente presenza di industrie di prima utilizzazione dei prodotti, mercati di assorbimento comunque di ridotte capacità. Per questo, il programma è di costruire un mangimificio aziendale, sia per alimentare alcuni allevamenti aziendali, sia per gli allevamenti che in prospettiva potranno nascere nella regione, in funzione di una crescita della domanda di prodotti zootecnici all'interno della Romania o nei paesi limitrofi ad essa. Un altro impianto in programma è un pastificio, capace di produrre pasta alimentare "all'italiana", che potrà avere un mercato interessante sia in Romania che nei paesi dell'Europa centrale. Un progetto agroindustriale ulteriore prevede di realizzare o di partecipare alla realizzazione di uno zuccherificio, che potrebbe servire una parte della pianura occidentale,

assorbendo cioè le barbabietole di almeno 10-15.000 ettari. In questa ipotesi un quarto della superficie dell'azienda acquistata da Genagricola – circa 1.000 ettari – potrebbe essere dedicata alla barbabietola da zucchero, che è coltura in media più redditizia rispetto ai cereali. Se questi progetti arrivassero a termine, si formerebbero tre filiere agroindustriali molto interessanti, che potrebbero dare un forte impulso di sviluppo economico a tutta la regione di Timisoara e Arad, creando direttamente e indirettamente molta nuova occupazione e una notevole accumulazione di competenze tecniche senza precedenti per quest'area geografica.

Se la proprietà presso il corso del fiume Mures, al momento dell'acquisto, era semiabbandonata, l'altra di minore dimensione presso la città di Arad era in condizioni anche peggiori. Qui la distruzione, nell'epoca della decollettivizzazione, era stata sistematica e voluta. Infatti, in precedenza, essa era quasi totalmente impiantata a vigna, con una cantina aziendale, il cui prodotto era riservato ai componenti del partito comunista, egemone del potere politico. Dunque, il saccheggio era stato espressione dell'odio contro la parte politica crollata insieme al dittatore rumeno Ceaușescu.

La vocazione produttiva dell'area era dunque chiaramente viticola; all'acquisto, però, le viti erano state strappate dal terreno quasi ovunque ed erano dominanti le erbe spontanee, anche qui pascolate da pecore e capre, e cespugli di varie specie vegetali. Pertanto, dopo l'acquisto, si è deciso di ricostruire il vigneto e, in primo luogo, si è cominciato col terrazzare il terreno, dissodarlo, quindi piantare un grande vigneto

specializzato. Questa fase, difficile e onerosa, è giunta a termine e già si sono ottenuti i primi raccolti di uve, che sono risultati di ottima qualità. Per queste uve, peraltro, è mancata la possibilità di vinificazione in loco, non essendo ancora stata edificata la cantina, per cui esse sono state trasportate nelle cantine che Genagricola gestisce nel Veneto, dove si è provveduto alla vinificazione. La qualità del prodotto appare molto simile a quella dei vini veneti, quindi la relativa commercializzazione appare facile, non solo in Italia, ma volendo in tutta l'Europa centrale. Non è da escludere che, una volta realizzata la cantina aziendale in Romania, il vino venga avviato verso il mercato interno rumeno, che appare fin da ora in discreto sviluppo.

“se questi progetti arrivassero a termine si formerebbero tre filiere agroindustriali che potrebbero dare un forte impulso di sviluppo economico a tutta la regione”

Tirando le somme

In agricoltura non bisogna avere fretta: i cicli biologici delle piante (e anche degli animali) sono rigidi e poco malleabili; quando vengono troppo forzati reagiscono con prodotti di minore qualità. Gli investimenti, peraltro, hanno lunga durata, quindi il recupero del capitale è lento. Le stagioni sono talora bizzarre, con variazioni produttive non controllabili, per cui solo indirizzi produttivi che prevedano colture diverse, assicurano una parziale costanza dei ritorni economici. La domanda di mercato per molti prodotti di base tende a essere rigida, per cui piccole eccedenze nell'offerta determinano forti cadute di prezzo, mentre al contrario piccole carenze provocano elevati aumenti. Tutto ciò, nel passato, ha indotto gli stati a proteggere i mercati agricoli e a creare forti riserve di stabilizzazione, in modo da assicurare un approvvigionamento relativamente sicuro e prezzi al consumo stabili, a costo però di forti spese pubbliche. Tutto questo fa parte di un'esperienza di politica economica e agricola che è stata progressivamente abbandonata da una ventina di anni, perché in un mondo abbastanza pacificato con scambi liberi la preoccupazione di scarsità di prodotti agroalimentari è parsa sempre meno giustificata. Ma ora ci si accorge che i mercati liberi hanno forti fluttuazioni, soprattutto se nessuno vuole assumersi l'onere di spendere denaro per formare sistematiche riserve (per i prodotti per cui ciò è possibile), come infatti sta accadendo.

In questa situazione, a cui oggi soggiacciono i paesi europei, il contenimento delle fluttuazioni e dei relativi effetti negativi su tutta

l'economia, possono essere realizzati solo da una struttura di aziende agricole dotate di molta tecnologia, gestite con grande accortezza, prudenza e competenza, capaci cioè di dominare gli eccessi di variabilità. Questo, come si è cercato di illustrare, si ottiene con vari strumenti: la cura del buono stato delle terre, gli equilibrati indirizzi produttivi, la formazione di filiere produttive forti, innovative, continuamente aggiornate. Aziende e sistemi di aziende di questo genere sono fattori di stabilità per tutta l'economia di un paese, cioè anche per le attività economiche lontane dall'agricoltura. In più, aziende del genere controllano il territorio, nel senso di sicurezza fisica e sociale, meglio di qualsiasi altra struttura. Eppoi, considerato che, come dicevano un tempo i medici, l'uomo è quel che mangia (e beve), il rifornimento di ottimo cibo, realizzato con tecniche sicure, a un costo contenuto, costituisce in sé un grande fattore di civilizzazione.



AFFIDABILITÀ

“il rifornimento di ottimo cibo, realizzato con tecniche sicure, a un costo contenuto, costituisce in sé un grande fattore di civilizzazione”

Incoraggiare lo sport responsabile

In linea con il pay-off *Génération responsable*, già dall'anno scorso Generali France promuove un impegno in tal senso delle federazioni sportive partner, proponendo loro di firmare una Carta dello sport responsabile. Quattro sono le federazioni che hanno già aderito: equitazione,

golf, pallavolo e ciclismo. Generali è al loro fianco per portare avanti con successo una politica responsabile, approfondendo l'impegno già profuso che ha per obiettivi salute e sicurezza personale, inserimento e re-inserimento, rafforzamento dei legami sociali.

Da luglio scorso, la compagnia si è spinta oltre con la creazione del sito

www.sport-responsable.com, nel quale le associazioni delle federazioni aderenti sono invitate a proporre le rispettive *best practices*. Questa partecipazione permette ad ogni associazione di conseguire il tagliando "sport responsabile 2011", che sarà rinnovato ogni anno, nonché, volendo, di partecipare ai Trofei dello sport responsabile. Le associazioni selezionate

da una giuria di esperti otterranno una dotazione supplementare dell'importo di 2.000 euro per il loro progetto e il titolo di "associazione responsabile dell'anno", potendo inoltre utilizzare il claim "Sport e sviluppo sostenibile" del Comitato nazionale olimpico dello sport francese.



I numeri di Generali France in campo sportivo

Più di **35 anni** di sponsorizzazione velistica. Primo **sponsor nautico** francese. Partner di **28 skipper**. **4 vittorie** nella regata Solitaire du Figaro. Partner ogni anno di **200 eventi sportivi** tra cui la Generali Solo (vela), Evian Masters e Generali Ladies Cup (golf femminile), Generali Open de France (equitazione). **30% delle federazioni sportive** francesi assicurate dalla compagnia. **Più di 3 milioni di tesserati** assicurati. **4 Carte dello sport responsabile** firmate: equitazione, pallavolo, golf e ciclismo.

A vela per tutelare oceani e coste

I primissimi impegni di Generali France nell'universo sportivo risalgono agli anni Settanta, quando La Concorde – come allora si chiamava la compagnia – sponsorizzava il primo veliero nella corsa in solitario. E dal 1975, quando Bruno Lunven inalberava i colori del Gruppo, una trentina di skipper si sono succeduti

al timone dei nostri velieri in solitario o in coppia, sugli oceani francesi e del mondo. Nel 2011 è proprio insieme al figlio di Bruno, lo skipper Nicolas Lunven, che la compagnia si batte al fianco di Surfrider Foundation Europe, organizzazione onlus per la tutela dell'oceano e delle coste. Con un duplice obiettivo: sensibilizzare i diportisti nei confronti delle pratiche di navigazione rispettose

dell'ecologia marittima e coinvolgere il pubblico organizzando operazioni per la pulizia delle coste, come è avvenuto nell'edizione 2011 della Generali Solo, corsa a vela in solitario nel Mediterraneo valida per il Campionato francese. Tutte queste azioni si iscrivono nell'azione globale di assicurazione responsabile di Generali. Il sito www.generation-en-action.com

ha lo scopo di creare un network di iniziative portatrici di progresso; il claim "Agire per il nostro futuro" che incoraggia le imprese a un impegno nelle politiche di sviluppo sostenibile ma anche la politica responsabile di gestione degli attivi indicano già questa strada.



RESPONSABILITÀ

**Génération
responsable**

*Generali France
propone alle
federazioni
sportive partner
di firmare una
carta dello sport
responsabile*

Proteggiamo l'acquacoltura, storica risorsa per la Tunisia

Assurances Maghrebria propone un prodotto assicurativo ad hoc

di Alessandra Gambino e Amen Manaa

C'era una volta Cartagine. Una flotta senza pari, che nel IV secolo a.C. aveva conquistato gran parte dei mari conosciuti. Oggi, al Museo nazionale del Bardo, a Tunisi, alcuni mosaici del periodo romano ci raccontano di questa terra, prospera tanto da essere soprannominata "il granaio di Roma", ci raccontano di una tradizione di mare e di pesca che ritroviamo ai giorni nostri tra le principali attività economiche produttive del paese. Oggi, l'antica flotta cartaginese è un'industria che gareggia con altri competitor europei nel panorama dell'economia ittica. Con i suoi 1.200 km di coste e 80.000 ettari di lagune affacciate sul Mediterraneo centrale, la Tunisia presenta una situazione indubbiamente favorevole allo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura: un settore che rappresenta una fondamentale opportunità di fornire risorse soprattutto per far fronte ai consumi dei paesi occidentali, ormai al di sopra delle scorte ittiche naturali. E che, di conseguenza, sta beneficiando di un forte progresso della normativa europea a sostegno di investimenti e ricerca scientifica e, naturalmente, dello sviluppo di una serie di prodotti assicurativi dedicati.



Scene di pesca (mosaico pavimentale romano al Museo del Bardo a Tunisi, III secolo d.C)

specie allevate in acqua salata



vongola



cozza



gamberetto



spigola



orata

specie allevate in acqua dolce



lucioperca



carpa



anguilla

Assurances Maghreb, la compagnia tunisina partecipata al 44% da Assicurazioni Generali, con la sua rete capillare di agenzie presenti in tutto il territorio nazionale si inserisce nel settore con **Acquacoltura**, un prodotto assicurativo concepito per le aziende di allevamento di pesci e crostacei che offre una copertura anche per i rischi relativi sia alle scorte (avannotti e pesci) sia alla strumentazione utilizzata per il funzionamento dell'azienda (reticolati, gabbie, reti, ecc.). I capitali investiti e i progressi tecnici raggiunti in questo settore nevralgico per l'economia tunisina hanno fatto crescere il bisogno di una copertura assicurativa per proteggere la redditività sul lungo termine, portando a un'ampia politica di sottoscrizioni.

i capitali investiti e i progressi tecnici hanno fatto crescere il bisogno di una copertura assicurativa per proteggere la redditività sul lungo termine

Perché il mare crea e distrugge. Un allevamento di mitili ha inizio prelevando il materiale giovane da mettere in coltura o addirittura producendolo artificialmente in appositi schiuditori; una volta inserito nell'ambiente marino, l'uomo si limita unicamente a fornire un supporto meccanico adatto all'attecchimento degli organismi, mentre il nutrimento viene fornito esclusivamente dalla natura. Com'è logico, i rischi connessi a questo genere di attività riguardano l'inquinamento accidentale, oltre che i fattori

meteorologici che possono distruggere in poco tempo le strutture di allevamento.

Un altro discorso riguarda la piscicoltura: la stagnicoltura d'acqua dolce e la vallicoltura in mare, attualmente la più diffusa in Tunisia. La preparazione ottimale dei bacini e la cura delle acque e dei fondali non è sempre sufficiente a garantire una buona produzione, che dipenderà dalla densità di allevamento e dalle condizioni ambientali, variabili che determineranno la formazione del fitoplancton e dello

zooplancton. Quest'attività è quindi sottoposta a una rosa di rischi ancora più variegata, legata alla natura di uno spazio relativamente ristretto e dell'alimentazione artificiale. Quali sono le caratteristiche specifiche della microzona di allevamento? Come operano le maree, quali sono i predatori, quanto incidono le variazioni della temperatura dell'acqua? C'è una buona ossigenazione? Per rispondere a queste domande, un audit tecnico indipendente lavora nell'interesse delle parti prima ancora che si parli di un'eventuale copertura assicurativa. Sulla base di questa relazione preventiva, che valuta parametri ragionevolmente analizzabili basati su norme e regolamenti in vigore, tecnologia e conoscenze scientifiche a disposizione, Assurances Maghreb è in grado di

GLI ISTITUTI DI RICERCA

Istituto nazionale di scienze e tecnologie marine (Instm, fino al 1992 Instop)

Dipende direttamente dal Segretariato di Stato per la ricerca scientifica e per la tecnologia.

Ha l'obiettivo di eseguire ogni attività di studio e di ricerca in ambito scientifico marino e inerente direttamente o indirettamente la pesca e le industrie connesse.

Centro nazionale d'aquacoltura (Cna)

Ente pubblico fondato nel 1985, alle dipendenze del Commissariato generale per la pesca, all'interno del Ministero dell'Agricoltura.



proporre una garanzia personalizzata.

Ai primi nonché poco soddisfacenti tentativi di allevamento nel periodo 1958-76 – sperimentati prevalentemente in acqua dolce, sfruttando i laghi e dighe degli *uadi* (in arabo “letti dei fiumi”) di Mellégué e Nebkana, i primi per la mitilicoltura, i secondi per la pesca artificiale – seguono analisi scientifiche più approfondite che sfruttano la tecnologia satellitare e che nel 1993 portano alla redazione di un primo bilancio finalmente promettente. L’individuazione di condizioni favorevoli per l’allevamento su grande scala nelle regioni settentrionali entusiasma investitori pubblici e privati, ricercatori e professionisti del settore. Temperature favorevoli tutto l’anno, abbondante

l’individuazione di condizioni favorevoli per l’allevamento su grande scala entusiasma investitori pubblici e privati, ricercatori e professionisti del settore

manodopera e sostegno delle istituzioni sono gli ingredienti fondamentali per questa nuova industria specializzata che richiederà una mirata strategia di marketing: la produzione di alcune tra le specie più richieste sul mercato, come la vongola, la cozza e il gamberetto, la spigola e l’orata, diverse specie di acqua dolce come il lucioperca, la carpa e l’anguilla.

Sotto l’egida dell’Ente nazionale tunisino per la pesca e dell’Istituto nazionale scientifico e tecnico di

oceanografia e pesca (Instop), i progressi si sono susseguiti: dalla stazione sperimentale di El Akarit, che utilizza l’acqua dei pozzi artesiani per riprodurre gli ambienti salmastri, ai primi allevamenti sperimentali semi-intensivi in ambiente lagunare, dal centro sperimentale di Ghâr El Melh, dotato di un’avannotteria plurispecializzata, di bacini di preallevamento e di allevamento, attrezzature che hanno permesso l’acclimatazione e la riproduzione naturale e artificiale delle varie specie, fino alla creazione nel 1983

del Centro nazionale di acquacoltura a Monastir, vicino a Sousse. Volto alla sperimentazione e alla divulgazione, tale centro dispone di un’avannotteria di pesci marini, di una quarantina di bacini e di una laguna di 150 ettari collegata al largo da due canali. Risale allo stesso periodo l’avvio della costruzione di una prima forma di allevamento industriale di branzini sull’isola di Djerba, ai margini della laguna di Bougrara, preludio di una produzione regolare, a pieno regime tutt’oggi, supportata da sempre più sviluppate tecniche di ricerca per la selezione, il nutrimento, la tutela delle specie e il rispetto degli ambienti marini.



AFFIDABILITÀ

Il mercato evolve, il Gruppo si muove

ePolizza e carrozzeriasicura.it: l'offerta cross-company per mobile e web si arricchisce di nuovi servizi

di Paola Cozzi ed Elisabetta Pavan

Il mercato evolve, è in continuo movimento e aggiornamento. Le informazioni sono accessibili senza limiti di tempo e di spazio. La parola chiave dell'epoca attuale sembra essere "multi-accessibilità volontaria".

Per andare incontro alle esigenze e alle evoluzioni del mercato, le compagnie italiane del Gruppo Generali, continuano a cavalcare l'onda del mondo web e mobile per garantire, ai clienti e non, un servizio sempre accessibile in termini spazio-temporali e funzionali.

Il Gruppo Generali ha rafforzato le proprie strategie, consolidando e **incrementando i servizi offerti** all'interno di ePolizza: l'applicazione per smartphone gestita dal Marketing Strategico di Gruppo, sviluppata in collaborazione con Gbs (Area Liquidazione e Area Informatica) e firmata da tutte le compagnie tradizionali, lanciata sul mercato italiano nell'ottobre del 2010.

Le nuove funzionalità rispondono alle esigenze di ricerca di informazioni, utilità e servizio degli utenti. Ora i clienti possono segnalare direttamente dal proprio smartphone un **sinistro casa e malattia, oltre a quello auto**, aprendo in autonomia la pratica nel momento desiderato, ma senza perdere il prezioso supporto dell'agente di fiducia che continua a gestire il sinistro e ad offrire il servizio richiesto dal cliente.

Inoltre, grazie alla nuova funzionalità del **Check-up**, gli utenti, compilando un test sullo stile di vita, possono conoscere il proprio profilo e visualizzare le coperture assicurative maggiormente adeguate alle proprie abitudini, con l'invito a rivolgersi sempre al proprio agente per avere una consulenza personalizzata.

Per assistere gli utenti, clienti e non, anche nel critico momento di guasto improvviso dell'auto, ePolizza, in collaborazione con Europ Assistance, ha sviluppato una funzionalità che permette di ricevere **soccorso stradale** da un carro attrezzi in caso di bisogno.

i clienti possono segnalare direttamente dal proprio smartphone un sinistro casa e malattia, oltre a quello auto, aprendo in autonomia la pratica nel momento desiderato

Nella logica dell'intrattenimento utile, è stata inoltre inserita un'esemplificazione grafica e testuale, che fornisce la descrizione di responsabilità di incidente attraverso uno stile e un'animazione simpatica e coinvolgente.

È stato anche sviluppato il **MemoDate**, un servizio che, interagendo direttamente con il calendario di ogni device, consente a chiunque di segnare in agenda le scadenze desiderate e di ricevere un alert di avviso prima dell'evento impostato. Le scadenze del MemoDate riguardano le diverse aree – veicoli, casa, persona e lavoro – in cui si possono fissare i rinnovi delle polizze, ma anche le date in cui pagare il bollo, cambiare l'olio oppure aggiornare l'agenda con le visite mediche e altro ancora.

In ottica di **sinergia e convergenza** in mobilità, anche il sito www.carrozzeriasicura.it evolve e amplia i propri contenuti, per dare spazio non solo al ramo **auto**, ma anche a tutte le altre aree di business presidiate dalle compagnie del Gruppo Generali: **casa, persona e previdenza**.

Si darà spazio ai clienti e ai prospect, offrendo gli stessi servizi a valore aggiunto presenti sull'app ePolizza, informazioni utili a chi desidera entrare in contatto con le compagnie del Gruppo e attività di edutainment.

Il portale di servizi per i clienti del Gruppo Generali diventa un **nuovo canale a supporto delle reti agenziali**, attraverso il quale i clienti potranno **segnalare i sinistri auto, casa e malattia**,

Le funzionalità di ePolizza



CERCA



UTILITÀ



SINISTRO



SOCCORSO
STRADALE



AGENZIE



MEMODATE



AUTO



CARROZZERIE



CHECKUP



CASA



BLACK BOX



TORTO O
RAGIONE?



MALATTIA



CLINICHE



INFOTRAFFICO

il tutto via web, e inviare direttamente online le foto e le documentazioni necessarie.

I contenuti del portale, trasferiscono inoltre agli utenti **informazioni** riguardanti tutte le aree di bisogno, **consigli** per gestire al meglio le situazioni della vita di tutti i giorni, a cui il mondo assicurativo può essere legato, non dimenticando però

l'aspetto **emozionale e ludico** degli utenti.

Come la tecnologia continua ad evolvere, così il Gruppo Generali aggiorna costantemente questi servizi per rimanere al passo con i tempi e in linea con le esigenze del mercato.



MIGLIORAMENTO

dalgruppo

per proiettarsi verso il futuro, Alleanza Toro ha lanciato il concorso "l'Italia del futuro la disegniamo noi" dedicato ai bambini



Alleanza Toro ieri, oggi e domani

i 150 anni dell'Unità d'Italia sono lo spunto
per raccontare l'evoluzione della compagnia



A fianco:
il visual che promuove
il concorso per il miglior
disegno web realizzato
dai bambini

Nella pagina seguente:
gli eventi organizzati
presso le Officine Grandi
Riparazioni di Torino
(in alto)
e alla Reggia di Venaria
(in basso)

di Annamaria Auteri
Relazioni Esterne Alleanza Toro

Un viaggio ideale dal passato al presente e poi al futuro è il filo conduttore dei più importanti eventi e iniziative che caratterizzano il 2011 per Alleanza Toro. Molti di essi rientrano nel quadro dei festeggiamenti per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che hanno preso l'avvio il 18 marzo con la visita a Torino del presidente della Repubblica Napolitano e il discorso inaugurale al Teatro Regio alla presenza delle più

alte cariche istituzionali. Da lì in avanti, infatti, si sono susseguite iniziative che hanno visto Alleanza Toro, partner di Esperienza Italia (v. il bollettino n. 7), presente non solo sulla campagna di comunicazione degli eventi e sui siti delle mostre, ma anche con specifiche iniziative di coinvolgimento create ad hoc per i diversi nostri pubblici: broker, clienti, agenti.

Il 14 aprile, nella splendida cornice della Reggia di Venaria, si è svolto l'ormai tradizionale **incontro con i**

broker e i loro migliori clienti: 150 ospiti hanno potuto godere di una visita guidata a porte chiuse tra i tesori e i capolavori dell'arte italiana negli straordinari scenari della Citroniera e della Scuderia grande di Filippo Juvarra allestiti da Luca Ronconi.

In quell'occasione il presidente Luigi de Puppis ha voluto sottolineare con soddisfazione il completo raggiungimento degli obiettivi della fusione di due compagnie prestigiose e ricche di storia come Alleanza

e Toro, che ha portato alla nascita di una realtà più grande, più equilibrata, più solida, anche in un momento di mercato delicato e difficile.

Il 13 giugno è stata inaugurata presso le Officine Grandi Riparazioni di Torino la mostra temporanea **Alleanza Toro – Uno sguardo alle nostre radici. Dalle origini ai 150 anni di Unità Nazionale**, un "viaggio sentimentale tra antiche polizze" per raccontare, attraverso i principali documenti e simboli, la storia di Toro e di Alleanza.



La mostra, che si è protratta fino al 30 giugno, ha preso avvio dalla nascita della Toro nel 1833, per proseguire con quella di Alleanza nel 1898 e con tutti i più significativi momenti fino agli anni Ottanta del XX secolo.

Un doppio percorso: uno cognitivo con brevi testi e immagini che ha raccontato la storia e l'evoluzione delle società assicurative intrecciate con la storia d'Italia, l'altro emozionale e fisico con l'esposizione di documenti originali, targhe e manifesti pubblicitari d'epoca.

Attraverso il punto di vista delle assicurazioni, la mostra ha così ripercorso il faticoso ma profondo divenire dell'Italia da nazione arretrata dal punto di vista economico al rango di uno dei maggiori paesi industrializzati. Infine, per proiettarsi verso il futuro, Alleanza Toro ha lanciato il concorso **L'Italia del futuro la disegniamo noi** – dedicato ai bambini, i veri attori di domani – per premiare il miglior disegno web che rappresenti appunto l'Italia nel futuro. L'iniziativa, che ha l'obiettivo di rafforzare la comunicazione diretta

verso il cliente retail come destinatario di offerte privilegiate, migliorando il processo di fidelizzazione, è stata veicolata attraverso tutte le agenzie Alleanza, Lloyd Italico e Toro.

Al concorso hanno avuto accesso – fino al 31 ottobre – tutti i bambini accompagnati dai genitori o altri parenti che hanno richiesto a un agente Alleanza, Lloyd Italico o Toro un preventivo del **prodotto**

“studi” in promozione, un prodotto trasversale per le diverse compagnie e più precisamente *Grande Avvenire con Lode* per il brand Toro, *Formula Vita Futuro Premiato* per il brand Lloyd Italico e *Farpiù* per il brand Alleanza. Al momento della richiesta del preventivo i bambini hanno ricevuto il kit di partecipazione al concorso con un omaggio e un codice di accesso al sito www.italiadisegnamonoi.it per realizzare, in modo divertente

e con facili strumenti web, il proprio disegno e inviarlo tramite lo stesso sito.

Gli elaborati verranno sottoposti al giudizio di una giuria composta da Ugo Nespolo, pittore e scultore, César Mendoza, direttore led di Torino, Anna Martina, direttore della Divisione Cultura della Città di Torino, Anna Masera, responsabile de *La Stampa* web, e un responsabile di Alleanza Toro.

“la fusione di due compagnie prestigiose e ricche di storia ha portato alla nascita di una realtà più grande, più equilibrata, più solida”

Luigi de Pippi

Per ciascun marchio verranno selezionati dalla giuria i tre disegni che meglio sapranno rappresentare il tema dell'Italia nel futuro sia con le sue classiche bellezze sia con idee innovative sui trasporti, sull'architettura; i bambini vincitori verranno premiati con un soggiorno per tutta la famiglia nelle più belle città d'arte italiane. La selezione dei disegni avverrà entro la fine del mese di novembre e la premiazione entro la fine dell'anno.

A presto con i prossimi appuntamenti!



APPARTENENZA



Le emozioni diventano arte

l'espressionismo raccontato in oltre 100 opere esposte a Villa Manin

Nella pagina precedente:
Ernst Ludwig Kirchner
Marcella
1910, olio su tela, cm 101 x 76
Berlino, Brücke-Museum
© Roman März

Sotto:
Karl Schmidt-Rottluff
Vele messe ad asciugare
1913, xilografia, cm 35,7 x 45
Berlino, Brücke-Museum
© Roman März
© Karl Schmidt-Rottluff
by Siae 2011

A fronte:
Erich Heckel
Ragazza con liuto
1913, olio su tela, cm 72 x 79
Berlino, Brücke-Museum



S. Rottluff 1913

1324

di Deborah Zamaro

Generali continua il suo sostegno al progetto “Geografie dell’Europa” che, nella preziosa cornice di Villa Manin, vede un’altra prestigiosa mostra dedicata alla nascita del primo importante contributo di area tedesca alla modernità: l’espressionismo.

Il termine “espressionismo”, usato per la prima volta nel 1911 dallo storico dell’arte Wilhelm Worringer in un saggio su Cézanne, Van Gogh e Matisse apparso sulla rivista tedesca d’avanguardia *Der Sturm* (“La tempesta”) e ripreso l’anno successivo a proposito di una mostra degli artisti del Blaue Reiter alla Galleria Der Sturm, conquista un’accezione sempre più larga andando a racchiudere tutta la giovane arte tedesca.

Ha però un riferimento preciso nel contenuto e nella forma: indica un’arte nata da una visione emozionale e spirituale della realtà, mezzo per esprimere le esperienze soggettive e i sentimenti intimi. C’è una rinuncia all’imitazione, contenuto artistico dominante al tempo. La rappresentazione del vero si distacca dal reale attraverso l’accentuazione del colore che si carica così di valore espressivo, la semplificazione del disegno, l’uso della forma e della linea, la monumentalità della composizione.

La pittura espressionista è intensa, passionale, fortemente personale, vibrante di vitalità: colori

violenti, irreali e pennellate aggressive sono gli elementi che la caratterizzano. La tela diventa il veicolo delle emozioni dell’artista.

I temi comuni al movimento sono tratti dalla vita quotidiana: paesaggi, ritratti, figure umane, gruppi di nudi e nature morte. C’è una proiezione dello stato d’animo nel paesaggio e nella natura morta che si riallaccia alla tradizione e respinge i soggetti mitologici e i temi storici. L’espressionismo rivela l’essenza degli uomini e delle cose; l’artista ne riconosce il carattere nascosto e lo rende visibile nella sua opera d’arte. Solo tra il 1912 e il 1913 assumeranno consistenza i temi urbani, ma la metropoli è avvertita con connotazione negativa a differenza delle altre avanguardie.

L’estetica del brutto

Il movimento, mai organizzatosi come scuola, raggiunge il suo culmine espressivo negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. Trascurato, escluso dalle mostre internazionali, nel periodo del Terzo Reich addirittura condannato con l’etichetta di “arte degenerata”, l’espressionismo ottiene un riconoscimento internazionale soltanto dopo la conclusione della seconda guerra mondiale e viene indicato come il più radicale momento di rottura con la concezione edonistica dell’arte. Il movimento, rivoluzionario perché volontariamente dichiarato in



pittura intensa, passionale, fortemente personale, vibrante di vitalità: colori violenti, irreali e pennellate aggressive

termini di “estetica del brutto”, rispecchiava un disagio sociale comune nei confronti della politica tedesca lanciata verso l’espansione industriale. L’artista era l’emblema del male di vivere che la società comportava; stato preannunciato nella tipologia romantica e che più tardi esploderà nell’esistenzialismo del dopoguerra.

L’espressionismo vive uno stretto legame con il romanticismo tedesco nella visione sublime ed eroica del paesaggio, e si ricollega ad esso anche nella particolare declinazione che assume il primitivismo: interpretazione mistica della natura,

problematicità dello sguardo interiore, spiritualità. In tale atteggiamento va inquadrata anche la rivisitazione del gotico: distorsioni, allungamenti, spigolosità delle forme determinano la notevole fortuna che ha in area espressionista la xilografia. L’incisione su legno è una costante nella produzione espressionista ed è stata ripresa dalla tradizione tedesca perché consentiva di trasferire nell’incisione, e nella pittura sulla quale eserciterà poi una notevole influenza, la manualità dell’intaglio su legno mettendo in rilievo le qualità estetiche intrinseche nella materia come le venature e la

Sotto:
Karl Schmidt-Rottluff
Donna blu
1923, olio su tela, cm 75,5 x 90
Berlino, Brücke-Museum
© Roman März
© Karl Schmidt-Rottluff by Siae 2011

A fronte:
Otto Müller
Nudo disteso tra le dune
1923 circa, colori a colla su
tela di iuta, cm 87 x 108
Berlino, Brücke-Museum
© Roman März



durezza materica giungendo a risultati di notevole impatto visivo ed emozionale. L'influenza della cultura romantica con le sue istanze di recupero delle tradizioni e di rivalutazione del gusto primitivo, tradotte poi nell'interesse per l'incisione tedesca del Quattrocento e di Dürer, sono tra i motivi che contribuirono all'affermazione della xilografia assieme alla passione, comune anche ad altri movimenti contemporanei come i fauves e i cubisti, per le sculture africane e l'arte polinesiana.

Die Brücke, un ponte fra passato e futuro dell'arte

Aperta dal 24 settembre 2011 al 4 marzo 2012, la mostra "Espressionismo", grazie anche al contributo di Generali, riesce a raccontare in maniera precisa la nascita e lo sviluppo del movimento Die Brücke ("Il ponte"), il primo dei due gruppi di pittori tedeschi fondamentali per l'espressionismo. Con una rassegna di più di 100 opere tra oli, tempere, disegni e incisioni provenienti dal Brücke-Museum di Berlino l'esposizione documenta la varia creatività artistica all'interno di questa unione rivoluzionaria e testimonia tutte le tappe stilistiche fondamentali degli artisti.

È proprio tra le opere di questi fondatori che l'espressionismo trova la sua forma più pura. Nato nel 1905 dall'idea di quattro studenti di architettura – Erich Heckel, Ernst Ludwig Kirchner, Karl

Schmidt-Rottluff e Fritz Bleyl – ai quali si aggiungeranno poco dopo Emil Nolde, Otto Müller ed Hermann Max Pechstein, con l'idea di creare un "ponte" tra la tradizionale pittura neoromantica tedesca e la nuova pittura moderna, Die Brücke non aveva un manifesto o un programma delineato. A unire gli artisti era la voglia di rinnovare l'arte tedesca rompendo col passato accademico più recente attraverso l'impulso spontaneo e l'intuito creativo. Generato da un chiaro atteggiamento di rivolta, il linguaggio si connota immediatamente per i suoi toni fortemente emotivi: colori vivaci con violenti contrasti cromatici, segno incisivo e aggressivo, contorni semplificati, aspra deformazione della figura ad esprimere la pressione che l'artista esercita sulla realtà per farne uscire l'essenza interiore.

Si può quindi parlare di uno stile generale del gruppo Die Brücke anche se nelle opere dei singoli artisti si rivelano modi d'essere sostanzialmente diversi. La pittura di Heckel, inizialmente composta da linee spezzate, disegno sommario e colori stridenti, evolve verso un'interpretazione più lirica della realtà con paesaggi luminosi. In Pechstein è forte l'interesse per l'arte primitiva; nei suoi quadri il colore è ricco e modulato in un'interpretazione meno violenta e più decorativa. Müller raffigura la voce più mite e malinconica, fedele a una costruzione formale meno



dissonante come testimoniano i suoi nudi femminili. Schmidt-Rottluff si dedica a ritratti monumentali e paesaggi dai forti echi impressionisti anche se l'interesse per l'incisione lo porta a una composizione semplificata con forme sintetiche e spigolose. Sono Kirchner e Nolde che raggiungono gli esiti più legati alle tematiche espressioniste. I quadri di Kirchner si fanno sempre più drammatici e tormentati: aspre pennellate e colori al vetriolo che stridono fortemente, deformazioni violente e ritmi convulsi. Nolde approfondisce l'elemento drammatico giungendo quasi a una caricatura della figura umana: la pittura è grottesca e il colore è steso libero da schemi compositivi, con ampie pennellate sfilacciate.

Le opere del movimento Die Brücke, con i loro assunti radicali e concetti visionari, divennero una significativa fonte d'ispirazione per le

successive generazioni di artisti. Con le immagini stilizzate anticonvenzionali e la tavolozza ardita le opere espressioniste rivelano una vitalità particolare e un vigore che affascinano l'osservatore contemporaneo. Man mano che passerete da una sala all'altra sarete conquistati dalla forza brutale dei colori e dalle linee decise e spigolose delle incisioni e vi caricherete di una forte energia primordiale. Buona visita!



RESPONSABILITÀ

David Hansemann

l'impegno di una vita per il benessere economico e sociale

di Alessandra Podestà

Siamo in Prussia, inizio dell'Ottocento: chi viene colpito dalla sventura di un incendio deve sperare nell'aiuto volontario da parte di vicini, di istituzioni cooperative o del signore locale. In precedenza, ci si poteva soltanto affidare al *Brandbettel*, ovvero all'importante diritto di elemosinare il denaro necessario per la ricostruzione. Con la nascita di moderne forme di attività commerciali e industriali vengono fondate istituzioni di tipo assicurativo, seppure a livello ancora locale e con una garanzia di risarcimento parziale. L'alternativa era affidarsi ad assicurazioni estere come la London Phoenix Assurance Company.

nell'atto di fondazione della Aachener Feuer-Versicherung-Gesellschaft si prevede che ben la metà dei proventi netti venga destinata a fini di beneficenza

È in quest'epoca che David Hansemann, nato nel 1790 nella cittadina di Finkenwerder presso Amburgo e da anni attivo come commerciante ad Aquisgrana, mette per iscritto il proprio progetto per l'istituzione della Aachener Feuer-Versicherung-Gesellschaft (Società di Aquisgrana per l'assicurazione da incendio). Nell'atto di fondazione del 1825 si legge che il fine di questa società per azioni è quello di assicurare dal pericolo da fuoco dietro pagamento di premi e con gli utili istituire un'associazione con fini di beneficenza: si prevede infatti, in linea con l'orientamento filantropico dei fondatori, che ben la metà dei proventi netti venga destinata a fini di beneficenza gestiti da una società gemella, l'Aachener Verein zur Beförderung der Arbeitsamkeit (Società di Aquisgrana per la promozione dell'occupazione). Gli inizi della compagnia assicurativa sono economicamente positivi, anche se vari incendi negli anni 1828-29 comportano difficoltà per cui i direttori rinunciano spontaneamente ai propri compensi fino al 1831.



Secondo i piani di Hanseemann, vengono istituiti 6 casse premi e 3 casse risparmio in varie località prussiane. Le prime, riservate alle “classi di lavoratori manuali più basse”, garantiscono tassi di rendita notevoli e distribuiscono premi particolari per la costanza nel risparmio. Già nel 1839 si procede alla fondazione dei primi istituti per la tutela dell’infanzia, dedicati ai bambini delle famiglie utenti delle casse premi. Nel frattempo, nel 1834, la compagnia ha preso il nome di Aachener und Münchener Feuer-Versicherungs-Gesellschaft, estendendo la propria presenza all’attissima città bavarese. L’organizzazione guidata da Hanseemann assume un ruolo di rilievo sia in campo assicurativo che come istituzione di beneficenza.

Nonostante la gravosità e l’importanza dell’impegno alla direzione di Aachener und Münchener, gli interessi di David Hanseemann si rivolgono anche alla letteratura, sfociando in varie pubblicazioni di carattere politico ed economico. Viene anche chiamato a svolgere ruoli istituzionali: dopo anni di attività presso la Camera di Commercio di Aquisgrana, Hanseemann ne diventa presidente. Inoltre, si deve a lui la fondazione della “Società per la ferrovia prusso-renana” che, rappresentando di fronte al governo l’interesse cittadino, ottiene che il collegamento ferroviario allora in costruzione tra Colonia e il porto di Anversa transiti per Aquisgrana.

La sua carriera politica culmina nel 1848, quando il re Federico Guglielmo IV lo nomina ministro delle Finanze del regno di Prussia. A causa dei suoi progetti di risanamento del bilancio a carico della nobiltà, si vede però costretto alle dimissioni già l’anno successivo, che segna l’inizio della sua attività al vertice della Banca di Prussia. Nel 1851 cura la fondazione del Berliner Credit-Vereins che, dopo varie trasformazioni, nel 1937 diviene Deutsche Bank.

Il percorso umano di David Hanseemann termina nel 1864; la prima società da lui fondata, Aachener und Münchener, continua ancor oggi la sua storia di successi, lunga ormai oltre 185 anni, accompagnata dal 1998 dal leone di Assicurazioni Generali.



APPARTENENZA

Gli anni salienti

- 1790:
David Hanseemann nasce il 12 luglio nei pressi di Amburgo
- 1825:
Viene fondata la Aachener Feuer-Versicherungs-Gesellschaft ad Aquisgrana
- 1850:
La compagnia, ribattezzata Aachener und Münchener Feuer-Versicherungs-Gesellschaft dopo aver allargato i propri orizzonti alla Baviera, ottiene una raccolta premi di quasi 3 milioni di talleri
- 1864:
David Hanseemann muore il 4 agosto
- 1979:
Il gruppo Amb viene riorganizzato affidato alla holding Aachener und Münchener Beteiligungs-AG il controllo delle numerose compagnie tedesche assorbite nel corso del XX secolo
- 1998:
L’acquisizione del gruppo Amb proietta Generali fra i maggiori assicuratori tedeschi

In copertina:
Eugenio Scomparini
Allegoria dell'elettricità
(particolare)
Collezione Assicurazioni Generali

In prima pagina:
Erich Heckel
Vicolo Oluf-Samson a Flensburg
(particolare)
1913, olio su tela, cm 68 x 79
Berlino, Brücke-Museum
© Roman März
© Erich Heckel, by Siae 2011

In questa pagina:
Emil Nolde
Derisione
(particolare)
1909, olio su tela, cm 86 x 106
Berlino, Brücke-Museum
prestito permanente dalla Karl e
Emy Schmidt-Rottluff Stiftung

editore

Assicurazioni Generali S.P.A.
Piazza Duca degli Abruzzi, 2
34132 Trieste,
Partita Iva 00079760328

direzione editoriale

Attilio Invernizzi
Francesco Garello
Elena Cannataro

direttore responsabile

Roberto Rosasco
040 671.121
roberto_rosasco@generali.com

sede redazionale

Comunicazione Interna di Gruppo
Area Risorse Umane e Organizzazione
Country Italia
comunicazione_editoriale@generali.com

in redazione

Paolo Baldassi
040 671.860
paolo_baldassi@generali.com

Paola Cabas
040 671.552
paola_cabas@generali.com

Elisabetta Delfabro
040 671.122
elisabetta_delfabro@generali.com

Alessandra Gambino
040 671.149
alessandra_gambino@generali.com

Alessandra Podestà
040 6799.153
alessandra_podesta@generali.com

segreteria di redazione

Cinzia Ortolan
040 671.542
cinzia_ortolan@generali.com

gestione spedizioni

Rossana Flegar
040 671.103
rossana_flegar@generali.com

grafica e impaginazione

[Giotto Enterprise - Trieste](#)

stampa

[Grafiche Antiga - Treviso](#)

certificazioni di tutela ambientale



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



carta copertina



carta pagine interne

POSTE ITALIANE S.P.A. SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE 70%
CNS PN QUADRIMESTRALE
il bollettino - novembre 2011